ANNO 55 — MATTINO — TORINO, Giovedì 17 Novembre 1921 — MATTINO — NUM. 274

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

ABBONAMENTI

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Italia e Colonie L. | 50,= | 25,50 | 13,= |
| Estero . . . Fr. | 70,= | 35,50 | 18,= |

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20

Numeri arretrati Cent. 40



# Vittoria dei peggiori

Faremmo volentieri a meno di tornar a parlare ancora oggi dei fatti di Roma e della lotta socialfascista, convinti come siamo che occorre placare le contese, e non inasprirle, per il bene d'Italia. Ma non tutti, purtroppo, sono dello stesso avviso. C'è, qui a Torino, chi insiste, con precisa volontà malvagia, nel tentativo di stravolgere il significato di quanto è avvenuto a Roma al peggiore senso possibile; e a proposito dello sciopero generale torna a parlare di «violenta reazione sovversiva all'imponente plebiscito patriottico», cioè alla cerimonia per il Soldato ignoto. Lo scopo di questa menzogna antiitaliana non è soltanto quello di glorificare il fascismo — e precisamente il fascismo più violento — colla nazione; ma altresì di cogliere l'occasione per una triviale sfuriata contro i «giolittiani» che avrebbero valorizzato la pretesa reazione sovversiva. Triviale sfuriata, in cui tornano ancora una volta a galla, dalle cloache che si potevano ormai credere chiuse per sempre, vecchie oscenità di ridicoli e impotenti calunniatori.

Ma su costoro non vale la pena di soffermarsi a lungo, e basta passare avanti turandosi il naso. Assai maggiore importanza ha il fatto che un giornale romano assai diffuso, e atteggiantesi volentieri a organo direttivo del pensiero e dell'azione liberale in Italia, abbia creduto necessario, in occasione dei fatti di Roma, non solo fare una quasi completa apologia della condotta dei fascisti — contro le aperte confessioni di più d'un loro capo — ma intessere una tale esaltazione del fascismo quale forse ancora non si era letta sulle colonne di un foglio liberale. Scrive, infatti, quel giornale che il fascismo «è un movimento non soltanto utile, ma addirittura necessario, anzi provvidenziale» — sentite la ridicola eco della «anarchia provvidenziale» di salandrina memoria! —; che esso costituisce «il più forte baluardo delle idealità patriottiche e liberali»; ed inneggia, perfino, alla gioventù fascista «disposta a battersi contro i nemici interni così come si era animosamente battuta contro i nemici esterni». Troviamo qui uniti insieme, in un *fasciculus triplex* di cecità politica, la più morbosa infatuazione del fascismo con il completo misconoscimento e vilipendio dell'autentica idea liberale e con una fogosità conservatrice che va fino all'eccitamento alla guerra civile. E il più bello si è che, subito dopo tali escandescenze di filofascismo, il giornale stesso dichiara di non aver molto da lodarsi «dell'atteggiamento politico assunto dai fascisti nel congresso di Roma». Siamo, ci pare, nel dominio della patologia politica; ma il guaio si è che chi risente di simili malattie è la nazione.

Ben diverso è oggi il compito della stampa autenticamente liberale: non l'incensamento di una fazione e l'apologia delle sue violenze, ma la insistente, tenace, intransigente riaffermazione della legalità e dell'autorità statale. Ciò è stato compreso da tutti quei giornali che, al pari del nostro, hanno rilevato, per deplorarla, la denuncia fascista del patto di pacificazione. Occorre appena spiegare che i fatti di Roma non costituiscono se non un pretesto per tale denuncia, e un pretesto male scelto; mentre quel patto era già stato «sepolto», come fu detto, al congresso di Roma, con l'acquiescenza dei suoi promotori, i quali finsero di credere che la rinuncia a discuterlo significasse approvazione, contro le non equivoche dichiarazioni di chi quel patto aveva sempre avversato e non applicato. In realtà, la maggior lacuna del congresso fascista fu proprio quella mancata discussione, che sola avrebbe permesso di affrontare il problema della violenza fascista. I partigiani della «scuola milanese», contrari a tale violenza, avranno forse creduta buona tattica la pretermissione, come pure l'uso di frasi ambigue intorno al «proporzionare e dosare l'uso della violenza, che non deve essere mai cieca ed incosciente», e non fine, ma mezzo: la verità si è che certi problemi non si risolvono se non prendendo il toro per le corna. Il risultato di quella tattica, eccolo qua: la denunzia del patto, fatta proprio da chi ne era stato il promotore, e la quale non può significare se non una vittoria della «scuola emiliana» sulla «milanese», dei violenti contro i temperati. E allora perchè tanti ammonimenti, alcuni anche severi e coraggiosi, ai propri seguaci; perchè tanti sforzi per incanalare il fascismo entro la legalità e la normalità della vita politica? Se realmente il fascismo è capace di trasformarsi, da fazione armata, in partito politico; se esso aspira sul serio a divenire una forza di ricostruzione, dopo aver demolito tanto, e in gran parte malamente: questo è per esso il momento della prova suprema, passato il quale senza frutto il suo destino rischia di esser suggellato per sempre. Certo, tale trasformazione, se pur possibile, è resa assai più difficile, per una parte dalla debolezza dello Stato, che, spesso impotente a difender la legge, svaluta per ciò solo, entro ciascun partito, i difensori della legalità; e per l'altra, dal contegno di quella stampa «liberale», che con esaltazioni del genere di quella che abbiamo visto sopra, neutralizza e rende vani gli sforzi degli stessi elementi fascisti moderati, che vorrebbero condurre i loro compagni a più miti e più saggi consigli.

## Il rinvio alle Assise di Bologna degli accusati per l'eccidio in Municipio

**Bologna, 16, notte.**

Ieri è uscita la sentenza della sezione di accusa per l'eccidio in Municipio del 21 novembre, che conferma quasi completamente le conclusioni del Procuratore generale. La sentenza ordina la scarcerazione di cinque detenuti e rinvia poi al giudizio della Corte di Assise undici accusati, fra cui il prof. Ettore Bidone. L'ordine di scarcerazione per i cinque imputati, è stato eseguito stamane. E' stato pure scarcerato uno dei fratelli Roncagli, arrestato nel mese di luglio per complicità nei fatti del 21 novembre, per il quale arresto fu dovuto aprire un supplemento di istruttoria.

## Una serie di proposte della Confederazione del Lavoro germanica per migliorare l'economia nazionale

*(Servizio speciale della Stampa)*

**Berlino, 16, notte.**

Dopo che l'industria si è messa a dettar legge al Governo in tema di economia nazionale, ora l'esempio è stato seguito dalla Confederazione Generale del Lavoro germanica. La Presidenza della Confederazione, che da parecchi giorni siede per decidere sulle proposte della industria, e che ha elevato contro questa vive proteste, procedendo nell'esame della situazione economica del Paese, è giunta alla conclusione che, data la crescente miseria dello Stato ed il conseguente insopportabile rincaro della vita e dei generi di prima necessità, essa chiede al Governo centrale un immediato intervento. Il problema non è tanto un problema di imposte quanto una questione di produzione. Tuttavia, di fronte al crescente deprezzamento della moneta, le Corporazioni ritengono necessaria una rinnovazione della politica delle imposte sulle basi seguenti: 1.o) Partecipazione del Governo centrale ai valori reali: vale a dire, le Società per Azioni dovranno cedere il 25 0|0 dei loro capitali per Azione allo Stato. Questa cessione nelle Aziende più piccole è sostituita da una congrua imposta; 2.o) Socializzazione delle miniere di carbone, per aumentare la potenza di credito dello Stato (come si ricorderà la questione della socializzazione delle miniere di carbone, che appassionò tanto il Paese e le maestranze due anni or sono, ora dorme da parecchio tempo, dopo che si sono messe in opera le missioni speciali incaricate di studiarne la esecuzione); 3.o) Riorganizzazione dei mezzi di trasporto; 4.o) Regolare il controllo ed il sequestro delle monete estere derivate dal commercio di esportazione; 5.o) Limitazione delle importazioni ai generi di prima necessità; 6.o) Aumento delle tasse di successione, allo scopo di sequestrare completamente il maggiore guadagno derivante dalla differenza di valuta; 7.o) Immediato incasso delle imposte già fissate per legge, e specialmente delle imposte sui redditi; 8.o) Tassazione più forte dei guadagni derivanti da contratti sugli effetti di Borsa e sulla valuta; 9.o) Controllo dei monopoli privati, e più rapida esecuzione del Reichsnotopfer (una specie di falcidia nazionale).

Il Partito socialista si mostra d'accordo con queste richieste della Confederazione, che dovranno, secondo questo, avere per effetto la limitazione delle emissioni cartacee ed arrestare la crescente miseria della popolazione.

Intanto, ieri, il Consiglio dei Ministri si è occupato di nuovo della questione delle riparazioni. Data l'inaccettabilità delle condizioni imposte dall'industria per i suoi aiuti allo Stato (il passaggio delle Ferrovie alla industria privata), il Governo sta cercando altre vie per arrivare, per mezzo di un contributo obbligatorio, alla costituzione di quella valuta aurea, che è necessaria per le prossime scadenze.

Per quanto riguarda le speranze riposte nella Commissione delle riparazioni, giunta da Parigi a Berlino, informazioni del *Berliner Tageblatt* credono poter escludere la possibilità della concessione di una mora alla Germania per il pagamento della prossima indennità; come pure il pensiero di una fondamentale revisione di tutto il problema delle riparazioni. Si sta attendendo, ad ogni modo, di vedere quale influsso la Conferenza di Washington avrà sulle future condizioni politiche europee.

# Il Ministero e la Camera

## Questioni e atteggiamento di gruppi

**Roma, 16, notte.**

Ad una settimana di distanza dalla riapertura della Camera, si delinea con sufficiente esattezza la fisionomia della ripresa parlamentare. Il Governo vorrebbe conferire ai lavori parlamentari un carattere di ordinaria amministrazione. L'ordine del giorno per la seduta del 24 novembre si apre con la discussione del progetto di legge per la proroga dei poteri alla Commissione d'inchiesta sulle spese di guerra e prosegue con minori argomenti consimili. Ora, è inammissibile che, mentre è ancora fresco il ricordo dei dolorosi avvenimenti romani, la Camera possa riprendere i suoi lavori discutendo progetti d'importanza assolutamente secondaria. Tanto da parte dei socialisti come da parte dei fascisti, una volta tanto d'accordo, s'intende infatti di chiedere, fin dalla prima seduta, quella cioè di giovedì prossimo, che venga subito affrontata la discussione delle interrogazioni sui fatti di Roma. Consentirà il Governo? E' probabile. Se non vi acconsentisse, vi sarebbe subito la prima battaglia. In ogni modo è da prevedersi che, fin dalla prima seduta, i dolorosi episodi, che servirono di contorno al congresso fascista, verranno innanzi al Parlamento.

Quanto al risultato di questa discussione, mentre nei giorni scorsi venivano formulate delle previsioni ultra pessimiste per il Governo, vengono oggi emessi giudizi più riservati. Montecitorio, affollatissimo nel periodo dello sciopero ferroviario a Roma, è attualmente assai meno popolato. Moltissimi deputati sono ritornati alle rispettive provincie. Fra i presenti si riconosce che la bufera antiministeriale si va calmando e, pur persistendosi nel considerare delicatissima la situazione ministeriale, si riconosce che essa può avvantaggiarsi nell'intervallo fra le prime impressioni e la discussione parlamentare. In fondo, si riconosce che l'ostacolo maggiore da superarsi dal ministero, più che negli avvenimenti di Roma, consisterà nel contenuto del programma finanziario ed economico, che il Governo sintetizzerà nella esposizione finanziaria del ministro De Nava, programma che sarà giudicato nel voto politico sulla richiesta del Governo di sei mesi di esercizio provvisorio.

Attualmente a Montecitorio una nuova grossa questione è venuta ad aggiungersi alle precedenti. Essa è in connessione colla soluzione del problema della burocrazia. Alludiamo alla proposta, che la Commissione per la relativa riforma ha sottoposto al Governo e che il Governo, per ora, ha scartato, della soppressione di 400 preture. Tutte le provincie interessate sono in allarme ed i deputati sono stati invitati a convegni per esaminare la situazione creata dalla minacciata soppressione. Se il Governo farà sua tale proposta e la porterà alla Camera, correrà grave pericolo. Tale proposta sarà vivamente combattuta poichè esiste sproporzione fra i vantaggi che arreca all'erario e l'enorme turbamento di interessi locali che produce. Infatti con la soppressione di preture lo Stato otterrebbe una economia di 8 milioni, economia che sarebbe assai facile ottenere altrimenti senza urtare così gravi interessi locali dei quali i deputati non possono non tener conto. Di fronte alla tempesta sollevata dall'annunzio di soppressioni parziali delle preture, il Governo si è affrettato a far annunziare che non pensa ad un'altra soppressione, quella cioè di una parte delle sottoprefetture che la Commissione per la burocrazia intendeva proporre al Governo. Orbene, le agitazioni locali prodotte dall'annunzio di questi provvedimenti sono così vive che, malgrado la smentita governativa, un deputato calabrese ha ugualmente presentata una interrogazione al Governo. L'onorevole Bonomi dovrà quindi, dato che riesca a superare la discussione sui fatti di Roma, gettare a mare, se non vuol cadere, la soppressione delle preture.

Per ora, la situazione ministeriale è meno grave dei giorni scorsi. Oggi nei corridoi della Camera si è parlato molto di una lettera dell'on. Facta al Presidente del Consiglio avendo un giornale della sera pubblicato che la lettera dell'ex ministro piemontese racchiudeva l'assicurazione che, alla ripresa parlamentare, i deputati giolittiani manterranno il loro benevolo appoggio all'onorevole Bonomi. Data l'importanza che l'atteggiamento dei giolittiani può rivestire, l'annunzio aveva prodotto una certa impressione. Però esso presentava scarsa verosimiglianza, non perchè i giolittiani vogliano schierarsi all'opposizione — essi sono invece disposti a non ostacolare, finchè possibile, la vita del Gabinetto Bonomi; ma perchè chi conosce il delicato riserbo dell'onorevole Facta, la dichiarazione preventiva di un benevolo appoggio di tutto un partito al Ministero appariva alquanto problematica. Verso sera un deputato, intimo del Presidente del Consiglio, è venuto a dare della cosa una versione assai più attendibile. L'onorevole Facta, che si è trattenuto per due giorni a Roma, doveva stamane essere ricevuto dal Presidente del Consiglio, ma l'ex-ministro delle finanze dovette ripartire ieri sera per il Piemonte. Partendo, avrebbe incaricato un deputato amico di recare all'onorevole Bonomi una lettera per scusarsi di non potersi recare stamane da lui. Si tratterebbe insomma di un doveroso atto di cortesia e non altro. L'onorevole Facta non è più a Roma e non è possibile conoscere la verità definitiva intorno a questo piccolo episodio. Comunque, esista o non esista la lettera dell'onorevole Facta, è da escludersi qualunque comunicazione politica di carattere non personale.

Alla Camera è atteso con un certo interesse il risultato finale del convegno parlamentare della democrazia liberale di Palermo circa la fusione delle sinistre. La partecipazione della democrazia sociale sembra assicurata. Esistono finora dubbi e riserve notevoli solo da parte dei riformisti.

A Montecitorio si preannuncia la richiesta al Governo di una discussione sulla politica estera. Inoltre, oggi, è stata presentata una mozione per una inchiesta parlamentare sulle cooperative. La mozione è firmata dai deputati fascisti e nazionalisti on. Giuriati, Finzi, Oviglio, Buttafuoco, Rocco, Siciliani, Federzoni, Gelasio, Caetani ed altri. La mozione è così concepita: «La Camera delibera la nomina di una Commissione parlamentare di inchiesta la quale accerti l'onere sostenuto dallo Stato per sussidiare e stimolare la cooperazione, il metodo ed i criteri con cui furono distribuiti i concorsi finanziari, il funzionamento dell'istituto per il credito per le cooperative, e determinare ogni eventuale responsabilità». Questa mozione è la conseguenza delle violente polemiche che si svolgono nei giornali sul trattamento del Governo alle cooperative.

Infine, la notizia pervenuta a tarda sera negli ambienti politici dello sciopero generale che comincierà domani in Liguria per tutte le categorie di lavoratori, esclusi solo i ferrovieri ed i postelegrafonici, viene considerata di una certa gravità nei rispetti della situazione ministeriale. **S.**

## Dichiarazioni del ministro Soleri alla "Stampa" sui provvedimenti per le finanze locali

**Roma, 16, notte.**

Abbiamo chiesto al ministro delle finanze on. Soleri chiarimenti intorno alle notizie pubblicate in questi giorni circa i recenti provvedimenti deliberati dal Consiglio dei Ministri in ordine alle finanze locali. Il ministro ci ha risposto:

«I decreti 7 aprile e 10 giugno 1921, emanati su proposta del ministro on. Facta, regolarono provvisoriamente il regime provvisorio delle finanze locali, ma solo per l'anno 1921 e questo perchè, contemporaneamente, l'on. Facta aveva presentato al Consiglio dei ministri un disegno di legge in cui, tenendo conto delle proposte della Commissione reale, regolava definitivamente l'assetto delle finanze locali a cominciare dal 1.o gennaio 1922. Gli avvenimenti parlamentari, però, fecero sì che nè il Consiglio dei Ministri nè la Camera potessero prendere in esame tale disegno di legge, il quale, del resto, si ricollegava inscindibilmente alla riforma generale delle imposte sui redditi Meda-Tedesco, che non può andare in esecuzione prima del 1.o gennaio 1923. In tale situazione di cose si rendeva anzitutto necessario regolare ancora in via provvisoria il regime delle finanze locali per l'anno 1922 — al che non provvedevano i due decreti già citati — in relazione anche alle vivissime richieste delle amministrazioni locali, che dichiaravano essere diventati insufficienti i provvedimenti contenuti in tali decreti ed invocavano nuove e maggiori risorse. A ciò si è provveduto collo schema di disegno di legge da me presentato al Consiglio dei ministri, e da questo approvato, col quale si prendono per base i due decreti 7 aprile e 10 giugno 1921, aggiungendovisi altre disposizioni relative alle tasse di esercizio, alle imposte di soggiorno, ai mutui cambiari dei Comuni, alle procedure di decisione delle controversie relative ai tributi comunali. Tale proroga mi ha però permesso — aggiunse l'on. Soleri — di riprendere anche in esame il problema dell'assetto definitivo delle finanze locali in base ai suoi precedenti legislativi e dottrinali, alle modifiche proposte alla riforma delle imposte sui redditi ed alle nuove esigenze sopravvenute, e di sottoporlo anche alla Commissione tributaria che ebbi l'onore di presiedere e che vi dedicò varie e laboriose sedute, e così di presentare al Consiglio dei ministri un nuovo disegno di legge, che, tenendo fermi i vari capisaldi di quello del mio predecessore e delle conclusioni della Commissione reale, contiene alcune modificazioni ed aggiunte, in alcuni punti di natura sostanziale, in relazione pure alla nuova situazione determinatasi. Di queste varianti non posso dirle nulla per ora, perchè questo disegno di legge fu solamente presentato al Consiglio dei Ministri, che non lo ha ancora discusso, per cui mi si impone il maggiore riserbo. Concludendo, come Ella vede — soggiunse il ministro delle finanze — nessun fondamentale divario esiste tra il disegno di legge sulle finanze locali presentato dal mio predecessore ed il mio, ma invece solo un'ulteriore personale mia elaborazione».

## La Conferenza di Washington vista dall'ambasciatore americano

**Roma, 16, notte.**

L'ambasciatore degli Stati Uniti, mister Childe, ha fatto al *Giornale d'Italia* le seguenti dichiarazioni sull'andamento della Conferenza di Washington: «Tutte le notizie che mi pervengono indicano che la Conferenza del disarmo trae dall'opinione pubblica di tutti i paesi una crescente speranza ed uno stimolo per nuove intese sulle misure che l'umanità può prendere per evitare le tasse, gli sperperi economici ed i rischi di inutili equipaggiamenti militari e navali. Questo non dico senza essere al corrente. Non lo dico nemmeno come persona che non vuole essere pratica o che la seguire i fatti alla propria volontà». Mi si chiede dei fatti riguardo ai progressi della Conferenza, ed io traggo la mia risposta dai fatti e non dalla mia opinione dal mio desiderio o dalle mie speranze. Grande parte delle notizie mondiali arrivano a Roma. Non sono soltanto alle notizie di semplici avvenimenti, ma mi riferisco pure alle notizie che riguardano veramente la portata di avvenimenti più lontani ed il significato di sentimenti decisi e sicuri. Così, vedo con piacere a Roma, come prima ancora che io si sappia a Washington, che i discorsi alla Conferenza e specialmente i suggerimenti del Presidente degli Stati Uniti e quelli del Segretario di Stato signor Hughes sono stati ricevuti dal popolo italiano, come pure dai popoli di molte nazioni, altrettanto bene che dal popolo del mio paese. Mi consta inoltre che la fonte originaria di questa Conferenza, cioè il criterio pratico della popolazione americana, è più che mai animata dalla fede di buoni risultati ora che i delegati si sono riuniti. Se non fosse per altro, l'educazione della mentalità dei miei connazionali e quella di tutta l'umanità giustificherebbero questo convegno delle nazioni. Gli odii e le passioni della guerra sono ora raffreddati, il mondo si trova di nuovo di fronte al futuro. Ora occorre discutere insieme con sincerità e pazienza. Gli uomini e le donne, che hanno visto gli orrori della guerra, che hanno sopportato il peso dei suoi sperperi, vedono chiaramente oggi per la prima volta la buona o mala fede di una politica nazionale. Essi continueranno a disprezzare una politica nazionale debole e timida sino al punto da non saper combattere una guerra autodifensiva, ma impareranno anche a disprezzare una politica avara e brutale, che addossi sulle loro spalle, mediante intrighi, ostruzionismi e altri motivi, terribili dispendi per dei timori inesistenti o per una voglia sfrenata di impossessarsi dei beni altrui».

**"Idealismo pratico"**

— Quali sono le concezioni ed i propositi del Governo e del popolo degli Stati Uniti per la Conferenza di Washington? — fu chiesto all'ambasciatore.

— Un idealismo pratico — rispose mister Childe — fu quello che suggerì al popolo americano ed al Presidente Harding l'idea di questa Conferenza. Quando si parla di noi, si dice sempre che siamo un popolo pratico. E' da notare che siamo pratici quando si tratta dello sviluppo di nuove risorse mediante il lavoro delle braccia o del cervello, cioè a dire quando si tratta di coniare dollari; ma quando si tratta di permettere la sottrazione di un dollaro dal possessore, allora siamo idealisti e noi crediamo che il Governo ed il popolo d'Italia siano d'accordo con noi. La verità è che soltanto la forza del timore e l'avarizia si oppongono alle soluzioni tecniche interessanti la limitazione degli armamenti, e la forza del timore e l'avarizia del mondo invece di rafforzarsi si indeboliscono; il mondo ha imparato che quando le nazioni si combattono in una guerra moderna ed osano adoperare i metodi che ebbero il loro terribile sviluppo in quest'ultima guerra, non solo trovano un nemico di fronte a loro, ma tanto i vincitori che i vinti si trovano di fronte ad un nemico comune: la guerra, e la guerra è la rovina di ambedue le parti.

— Lei crede alla pace in Estremo Oriente?

— E' assurdo farmi questa domanda perchè è ben conosciuta la mia completa fede personale in una pace duratura in Estremo Oriente. I paesi più interessati hanno troppo da guadagnare nella cooperazione e troppo da perdere in un conflitto per essere spinti ad una tale follia. Vi sono persone in quei paesi, come pure altrove, che per i loro interessi politici si compiacciono di predicare le loro dottrine di timore e di avarizia. Sarebbe difficile immaginare uno scopo più infame.

**Un precedente rievocato da Tittoni**

Il Presidente del Senato, on. Tittoni, richiesto del suo pensiero sulla importanza politica della iniziativa di Harding, ha dichiarato: «Nel 1906 il Ministro degli Esteri inglese, sir Edward Grey, prese una iniziativa identica a quella attuale del Presidente Harding. Quasi contemporaneamente ci trovammo ad esprimere il nostro pensiero in modo pressochè identico, il Presidente del tempo degli Stati Uniti, Roosevelt, in un messaggio al Congresso americano, ed io in un discorso alla Camera italiana. L'allora Presidente disse con me come l'ora della realizzazione delle generose aspirazioni sul disarmo sembrava ancora lontana, ma che certo un giorno sarebbe venuta. L'affretta in questo momento un grande coefficiente: il gravissimo disagio economico e finanziario che travaglia tutti i paesi ed esige una politica di rigorose economie se si vuole evitare il fallimento».... E le discussioni di Washington, delle quali è prematuro portare un giudizio sulla base delle brevi notizie telegrafiche pervenute, si svolgeranno in modo da farci vedere se sia sempre mantenuto nella sua linea politica il medesimo concetto di vedute, che forse ora troverà applicazione in tutta la sua vastità, fra l'allora Presidente Roosevelt ed il Ministro italiano.

Il "soldato ignoto" germanico

## L'appello di uno scrittore al popolo tedesco

*(Servizio speciale della Stampa)*

**Basilea, 16, notte.**

Il prof. Foerster sulla *Menschheit*, accennando alla recente commemorazione fatta dall'Italia al Soldato ignoto, lamenta che in Germania non si sia ancora pensato ad una tale cerimonia. Alcuni passaggi dell'appello lanciato dal noto scrittore al popolo tedesco meritano di essere riportati. «Soldato tedesco ignoto — scrive il prof. Foerster fra l'altro — I tuoi meriti certo non sono minori di quelli dei soldati sconosciuti degli altri paesi, perchè un omaggio non ti sia reso e perchè non si porti il tuo lutto e perchè non ti si dimentichi. Tu non hai più potuto credere che una vittoria dei tuoi capi militari servisse alla elevazione del tuo popolo; ma al contrario tu hai sempre dovuto renderti conto che solo la fine della concezione germanica di allora poteva aprire la via ad una Germania migliore. Ed è così che tu ti sei trovato nella trincea senza speranza, e che presentemente tu ti trovi in terra straniera, circondato ancora nella morte da una ostilità di cui tu non devi portare la responsabilità. La tua patria continua a subire la maledizione del cattivo genio che, senza ragione e prematuramente, ha gettato te e migliaia di tuoi simili nella tomba. La tua morte oscura non sarà riscattata che con una vita completamente nuova, da una anima purificata, che diverrà una benedizione per la patria e per il mondo intero».

## Il prossimo Congresso aeronautico internazionale a Roma

**Roma, 16, notte.**

Il Congresso della Federazione Aeronautica Internazionale, tenuto ultimamente a Madrid, ha stabilito che il prossimo Congresso internazionale abbia luogo a Roma nell'ottobre 1922, a cura dell'Aero Club d'Italia.

# Lo sciopero generale in Liguria

## Tutte le categorie operaie, eccetto i ferrovieri ed i postelegrafonici

## I vari tentativi a Roma per comporre la vertenza metallurgica

**Genova, 16, notte.**

Lo sciopero generale, già deliberato in una adunanza tenutasi ieri sera alla Camera del lavoro, viene attuato dalla mezzanotte. Vi partecipano tutte le categorie dei lavoratori meno i ferrovieri ed i postelegrafonici e quelli addetti alla luce ed all'acqua e gli infermieri ospedalieri. Anche i lavoratori del libro da domani aderiranno allo sciopero. Intanto, per precisare i termini dell'attuale vertenza, è bene ricordare i fatti che la generarono.

L'on. Buozzi, per la Fiom, chiedeva: apertura immediata degli stabilimenti alle condizioni preesistenti dello sciopero e proroga dei patti salariali attuali fino al 1.o marzo prossimo venturo, esclusa ogni trattativa nei riguardi della riduzione di mercedi in questo periodo, sottintendendo che queste eventuali riduzioni di paga fossero rimesse a dopo le conclusioni della inchiesta governativa. In sostanza, la Fiom richiedeva per la Liguria, le stesse condizioni ottenute per la Lombardia, in quanto che la sospensiva accettata a Milano fino al 31 dicembre p. v. è ora subordinata alle conclusioni della predetta inchiesta governativa, salvo una proroga dei termini nel caso non fosse ancora terminata. In contrapposto, la proposta del prefetto di Genova, grand'ufficiale comm. Poggio, stabiliva: 1.o) che le trattative dovessero esperirsi immediatamente dopo la riapertura degli stabilimenti; 2.o) che le trattative stesse avessero un termine obbligatorio per le parti; 3.o) che al primo gennaio p. v., improrogabilmente, dovessero applicarsi i nuovi patti di mercedi.

Basta accennare a queste differenze fra le richieste del rappresentante della Fiom e quelle proposte dal Prefetto per rilevare in modo evidente come queste ultime fossero conciliative nell'interesse delle due parti e come le organizzazioni operaie, accettandole, avessero rinunciato a molta parte delle loro richieste dimostrando uno spirito più remissivo e equilibrato di fronte alla ingiustificata intransigenza degli industriali.

Inoltre, nelle proposte del prefetto erano previste tutte le garanzie morali per assicurare un definitivo accettamento per il 1.o gennaio prossimo venturo. Gli industriali, invece, pretesero una garanzia reale, che si esplicava in un danno a carico degli operai, senza tener conto a chi fosse da attribuire la colpa per il disaccordo e per il ritardo delle trattative, rendendo così gli industriali giudici e parte nel tempo stesso; il che naturalmente provocò risentimento e indignazione da parte della massa operaia, della quale si metteva in dubbio la buona fede e la lealtà dei propositi.

La vertenza fra gli industriali e le maestranze metallurgiche, dopo le trattative condotte a Genova, e nelle quali il prefetto aveva aperto una via possibile di intesa, fu poi rimessa a Roma, volendo l'on. Bonomi occuparsene personalmente. Ma le riunioni romane non hanno avuto nessun risultato, e lo sciopero ha avuto inizio, come vi ho già detto, a mezzanotte. La città è finora calma.

## Le fallite trattative al Ministero del Lavoro

**Roma, 16, notte.**

Nel pomeriggio ha avuto luogo al Ministero del Lavoro l'annunciata riunione per la vertenza dei metallurgici. Sono stati ricevuti dal ministro Beneduce, per i primi, i rappresentanti degli industriali. Erano presenti, oltre all'on. Olivetti, segretario generale della Confederazione dell'industria, il comm. Oberti, presidente della Camera di Commercio di Genova, il comm. Boccardo, il cav. Salici, il cav. Ricci e l'ing. Ichino, quest'ultimo segretario del Consorzio industriali liguri. Gli industriali hanno innanzi tutto dichiarato al ministro di essere disposti a riaprire gli stabilimenti, qualora gli operai si impegnassero a che per il 30 novembre si mettesse in vigore il nuovo concordato che potrà essere concluso fra operai ed industriali. Gli industriali hanno proposto che le trattative relative alla questione dei salari siano risolute fra maestranze e datori di lavoro nella regione ligure, e ciò perchè gli industriali non intendono mettere a base delle trattative il concordato di Milano. Gli industriali infine hanno proposto la costituzione di quattro Commissioni paritetiche in conformità dei vari rami della industria metallurgica. Gli industriali hanno insistito nel non voler concedere altre proroghe, ma di entrare subito nel campo pratico della discussione. «Troppe dilazioni, essi hanno osservato, sono state concesse agli operai. Se gli operai vogliono dimostrare la loro buona volontà per una sollecita definizione della grave vertenza, che ormai si prolunga da oltre quattro mesi, dovranno accettare le nostre proposte e, senza altre proroghe che rappresenterebbero perdita di tempo, iniziare discussioni per il nuovo concordato».

Sono stati quindi ricevuti l'on. Buozzi della «Fiom» e Antonio Negro della Camera del Lavoro sindacale di Sestri Ponente. Essi hanno accettato di iniziare la discussione immediatamente e di fissare anche un termine per la conclusione delle trattative, che non sia però quello fissato dagli industriali, e cioè il 30 novembre; ma hanno insistito perchè, qualunque sia l'esito del nuovo concordato, i vecchi salari vengano corrisposti sino al 31 dicembre.

L'on. Buozzi ci dichiarava, dopo la riunione, che gli operai insistevano per quest'ultima parte, perchè non solo ciò è stato concordato a Milano, ma anche in Lombardia, nel Veneto, nell'Emilia e in Toscana, eccettuato Livorno, e che anche tale proposta è stata accettata nella riunione di sabato scorso dal prefetto di Genova comm. Poggio. Anche l'Italia meridionale ha aderito al concordato di Milano. «Noi quindi, concludeva l'on. Buozzi, riaffermiamo che gli operai non possono che insistere perchè vada in vigore un nuovo patto, ma col primo gennaio, e mentre nelle altre regioni non è stato stabilito alcun termine per l'inizio delle trattative per la revisione dei salari, per la Liguria la delegazione operaia ha dichiarato di essere disposta ad iniziarle non appena riaperti gli stabilimenti».

Dopo gli operai, il Ministro Beneduce ha ricevuto, per la seconda volta, gli industriali. In questa seconda conferenza, gli industriali hanno insistito nel voler mettere un termine definitivo al nuovo concordato. Il punto controverso, sul quale invano l'on. Beneduce ha cercato mettere d'accordo le due parti, si può così riassumere: gli industriali sono disposti a riaprire gli stabilimenti, a pagare gli operai, a intavolare trattative, ma se per il 30 novembre, o per qualche altro giorno non distante dal termine fissato, le trattative non daranno un esito positivo, gli industriali e gli operai si riterranno sciolti da qualunque impegno. Gli operai, invece, avanzano la richiesta di essere pagati cogli attuali salari fino al 31 dicembre, qualunque sia l'esito delle trattative.

— La fissazione per l'applicazione del nuovo patto, noi non insisteremo a volerla imporre — ci dichiarava l'on. Olivetti, — noi insistiamo invece nel chiedere agli operai libertà di azione qualora le trattative fallissero. Non si può pretendere l'accensione dei forni per quindici o venti giorni. In una parola, gli industriali vogliono evitare che coincida la data del 1.o gennaio per i metallurgici liguri e della Lombardia. Su questo punto gli operai, ormai impegnati, non vogliono cedere. Gli industriali vogliono evitare una agitazione che al 1.o gennaio si possa estendere per due importanti regioni, Lombardia e Liguria, a cui si aggiungerebbe anche il Piemonte.

Per una seconda volta sono stati chiamati dal Ministro i rappresentanti degli operai. L'on. Beneduce ha avanzato una proposta media, che stabilisce il termine al 15 dicembre, con l'intesa che scaduto questo termine, operai ed industriali si considerano sciolti da qualsiasi impegno. Sempre separatamente l'on. Beneduce ha anche conferito con gli industriali. Questi, pure aderendo in massima al temperamento proposto dal Ministro, non hanno voluto esprimere definitivamente il loro pensiero se prima non conoscono i propositi degli operai. L'on. Beneduce ha richiamato per la quinta volta l'on. Buozzi ed ha anche conferito telegraficamente col Presidente del Consiglio, on. Bonomi. Ma anche in tale ultimo colloquio, durato circa mezz'ora, non è stato raggiunto alcun accordo.

L'on. Buozzi, uscito dal gabinetto del Ministro, ci ha dichiarato che ormai le trattative si potevano considerare definitivamente rotte e che sarebbe partito alle 23 per Genova e per Torino, dove convocherà il Comitato Centrale della «Fiom». Intanto il Ministro conferiva ancora una volta con l'on. Olivetti e con gli altri rappresentanti degli industriali, pregandoli di tenersi a disposizione del Ministro fino a domani, nel pomeriggio.

Intanto a mezzanotte avrà inizio in tutta la Liguria lo sciopero generale degli operai di tutte le categorie, esclusi soltanto i ferrovieri ed i postelegrafonici. Nello sciopero saranno compresi anche i giornali.

## Sei fascisti scomparsi?

**Roma, 16, notte.**

E' stata constatata e denunciata all'autorità di P. S. la scomparsa di sei fascisti venuti a Roma per le manifestazioni dei giorni scorsi. Sono giovani dai 24 ai 25 anni. Si chiamano: Giuseppe Bini, del fascio imolese; Alessandro Carosi, rappresentante della sezione fascista di Tavernelle; Alessandro Molino, del fascio romano di combattimento; Guido Antonini, del fascio di Ascoli; Renato Santarelli, del fascio di Perugia; Giuseppe D'Elisio, pure del fascio di Perugia. Le indagini della polizia non hanno dato finora alcun risultato. Questi giovani hanno lasciato nelle loro abitazioni le valigie e gli indumenti borghesi, segno evidente che al momento di allontanarsi erano in costume fascista. L'autorità ha sequestrato tutto ciò che apparteneva agli scomparsi rimettendolo all'autorità giudiziaria. Sono stati poi presentati rapporti al giudice istruttore, ordinate inchieste, inviati telegrammi, segnalando la scomparsa ai paesi nativi; ma nessun telegramma è finora pervenuto all'autorità di P. S. Le medesime autorità hanno proceduto ad un arresto di 15 comunisti. I carabinieri hanno sequestrato stamane tre pistole, una carica per cannone da 149, due sciabole baionette e due pugnali.

## Il Sindacato Ferrovieri e gli sporadici scioperi nel Meridionale

**Roma, 16, notte.**

Sul pensiero del Sindacato ferrovieri italiani intorno allo sciopero ferroviario, ora ristretto a Napoli e Salerno, si hanno le seguenti informazioni: E' pensiero dei dirigenti il Sindacato che un movimento iniziato senza sufficiente organizzazione ed i necessari accordi, non sia destinato a raggiungere lo scopo, e perciò ritiene opportuno liquidare separatamente la vertenza napoletana. Giudica intempestivo oggi lo sciopero generale. Ad Ancona ed a Bari il lavoro è stato ripreso o sarà ripreso nella sua totalità oggi per consiglio dello stesso Comitato di Bologna. Per Napoli, questa notte alle tre sono partiti in automobile due rappresentanti del Comitato per appianare la vertenza; mentre Mosca, membro effettivo del Comitato centrale, oggi alle 12,15 è ripartito per la sua sede di Bologna dove avrà luogo una adunanza per esaminare tanto la situazione speciale di Napoli quanto le questioni economiche.

## Contrabbandieri di monete dall'Austria

### Per un valore di 4 miliardi di corone

*(Servizio speciale della «Stampa»)*

**Basilea, 16, notte.**

Il 25 ottobre scorso il Ministro delle Finanze austriaco era informato che tre impiegati della Banca austro-ungherese, incaricati di una missione in Olanda, portavano con loro nel vagone somme considerevoli. Dato ordine di perquisire i viaggiatori, il treno fu fatto fermare espressamente a Sankt-Poelten. Nel vagone-letto riservato ai tre impiegati della Banca austro-ungherese si trovarono fra l'altro 61 casse contenenti pezzi d'argento, destinati all'Olanda, e quattro casse riempite di dinari serbi, di fiorini olandesi, di franchi belgi e svizzeri e di corone danesi, per un valore di quattro miliardi di corone austriache. Inoltre i contrabbandieri portavano indosso somme ingenti, che alcuni amici avevano loro confidato, per farle passare di là dalla frontiera.

In seguito a nuovi ordini pervenuti da Vienna un'altra perquisizione veniva effettuata a Salisburgo ed essa portava alla scoperta di 130 milioni di corone, che tre impiegati francesi della Compagnia dei vagoni-letto esportavano per conto di terzi.

I giornali viennesi fanno rilevare come, pure essendo questi due fatti completamente indipendenti fra loro, la loro simultaneità dimostra però con quale facilità fino ad oggi si sia esercitata la speculazione del contrabbando della moneta in danno dell'Austria.

La crisi di Gabinetto in Ungheria

## Bethlen era compromesso coi carlisti?

*(Servizio speciale della Stampa)*

**Basilea, 16, notte.**

A proposito delle dimissioni presentate dal Governo ungherese, i giornali di Budapest pubblicano fra l'altro che il conte Bethlen avrebbe dato le sue dimissioni in seguito a rivelazioni compromettenti fatte dai carlisti al momento delle loro deposizioni davanti alla Commissione parlamentare. La parte che avrebbe sostenuto il conte Bethlen durante l'avventura carlista sarebbe giudicata incompatibile col suo posto di capo del Governo. D'altra parte si vuole attribuire al conte Bethlen l'intenzione di deliberare quanto prima lo scioglimento del Parlamento.

# Saggio sulla noia

Se la guerra ha colorito di rosso dei segmenti d'Europa, il dopoguerra ha spalmato di grigio tutto il resto. E' il grigio della noia, la tinta neutra ch'empie le voragini degli sbadigli, la seconda devastazione. Come la guerra, la noia è un'indefessa suscitatrice di attriti e d'odio. Genera il senso che sia sempre meno facile sopportare chi ci sta intorno. Da prima è una specie di benigna detestazione; poco alla volta, subentra un'intolleranza frenetica che si risolve in violenza. Per questa trafila la semplicissima noia diventa madre di molte follie che gli uomini talora fan risalire a cause orribilmente complesse. Incomincia in varie maniere; non di rado dalla soddisfazione di troppi desideri, come la noia del *toujours perdrix* e come quella che spinse Nerone ad incendiare l'urbe. Ma la più devastante delle noie principia quando troppe ciarle non riescono a finire in fatti. Il vaticinio che ripiega su sè stesso mordendosi la coda, l'esito garantito che si squaglia a mezz'aria, l'inconcludenza paludata di cifre, la raffica altissima delle prediche che non sa mutare la direzione d'un solo venticello a fior di terra, l'enunciazione a getto continuo di problemi nell'infinita monotonia del problematico, l'accatastamento di lunghissimi ordini del giorno che non riescono a far bollire nemmeno un pentolino — queste sono senza dubbio le più insigni sorgenti di noia. Cosa fatta capo ha; ma cosa non fatta non ha che noia. L'orientosamente noioso è lo spettacolo dell'impotenza piena di parole, il volere e non posso armato di mille argomenti, la polentina delle frasi improduttive in luogo del fosforo dello stile, ch'è il modo di render produttiva la lingua. Se la storia non registra titera più annoiante che la interminabile conferenza della pace dopo i suoi primissimi mesi, non è perchè combinasse una cattiva pace, ma perchè in realtà non combinava niente. Essa ha bensì partorito dei trattati, ma i più noiosi che si siano stampati mai; e non perchè siano dei cattivi trattati, ma perchè recano il marchio della inapplicabilità. Attila fu il flagello di Dio, ma non fu [illegible] egli almeno compì atti da Attila. Ma si ricorda un imperatore più noioso dell'ultimo di Bisanzio, che pure fu un agnello di Dio! Ogni atto egli lasciò che lo provvedesse Maometto.

Tutti sanno di che sia capace una donna, anche una brava donna, quando si annoia. Dieci volte peggiore è ciò a cui può abbandonarsi, nello stesso stato d'animo, un uomo. Ma anche questo è un nonnulla a petto di quel che può fare, pervasa dalla noia, una generazione intiera. E' capace d'insorgere, con ogni violenza virtuale o attuale enumerata nel vocabolario, contro quelli che le sembrano rei della monotonia che le pesa sullo stomaco; capace d'armarsi d'insolenze e di alterigie, di bastoni e di rivoltelle, come d'un po' di cruccio passeggero in tempi divertenti; capace di far dannare genitori e professori, industriali e *leaders* sindacali, prefetture e governi. Di creare cioè, fra tacito e canoro, baraonde sesquipedali.

* * *

In mezzo a qualcosa di simile si vive adesso in quasi tutt'i paesi d'Europa, specie in Italia: a una baraonda la cui ultima estrinsecazione clamorosa ha levato a rumore le stesse vie di Roma. Ma, per taluni, è un fenomeno inafferrabile, indefinibile. E sta di fatto che fattori diversi vi si mischiano. A prima vista, vien da pensare di trovarsi in cospetto d'una politica a colpi di rivoltella. Questa non sarebbe cosa nè complicata nè nuova, ma vecchia come la demagogia ed elementare come Clausewitz. La guerra, scrisse Clausewitz, è politica a colpi di cannone. Abbastanza naturale, quindi, che dopo una guerra delle più lunghe e nazionali la pace non sia che politica a colpi di rivoltella. Senonchè, qualcosa di estremamente singolare si coglie nel nostro baraondismo d'oggi, ed è il troppo acuto divario fra coloro che questa politica professano e la più parte di coloro che sparano i colpi. In ambedue i campi, i primi — quelli che son buoni a far della politica, epperò propongono — sono antichi come la barba di Cleone e il mento raso di Spartaco; mentre i secondi, — quelli che, meglio atti a sparare che a far della politica, quasi sempre dispongono, — sono nuovi come il dopoguerra. Non nuovi, s'intende, perchè sparano, ma perchè giovanissimi, tra i quindici e i vent'anni al più. E questa loro estrema giovinezza, pur mettendo in conto gli eccitamenti che Cleone e Spartaco disseminano in ambedue i campi, è veramente ancora troppo al di qua dei complicati motivi politici per sparare sotto la pura spinta di essi. Bisogna, dunque, se si vuol chiarire larga parte della sparatoria e capire come essa rappresenti qualcosa di molto più ampio che non spara ma arde dello stesso fuoco, tenerci noi pure al di qua, e seguire un itinerario di semplici motivi umani. Allora, dopo breve cammino per la via più diritta, si scopre che la giovinezza in baraonda clamorosa nei due campi non è se non l'avanguardia d'altra giovinezza in baraonda tacita pel labirinto delle case e delle strade di tutta la comunità. E ci s'imbatte nell'intera generazione nuova, che si dichiara senz'ambagi che questo mondo postbellico allestitole dalla vecchia l'annoia a morte.

* * *

Noi della generazione invecchiante, che la giovane considera garanti responsabili della propria noia ed ama sempre meno, faremmo bene ad affrontare subito questa realtà fondamentale: che ci troviamo di fronte una generazione annoiata, nelle cui palme ogni tanto morde il prurito di passarci un tantino a fil di spada. E una prima cosa importante va compresa bene: che non è una generazione malvagia, ma solo in preda alla noia. E una seconda: che è inutile lagnarsi di lei e risponderle male, perchè essa è più forte di noi. E' quella alla quale dovremo senza scampo cedere le armi. Nulla c'è di più certo di questo: che in paradiso o all'inferno manderà essa noi, non noi lei. Potremo toglierci dai piedi fin l'ultimo grumo di bolscevismo, la crisi dei cambi, lo sbilancio di Stato, la diffidenza tra le nazioni, i pescecani d'ogni taglia, l'esattore delle tasse, i grandi armamenti, l'alta banca internazionale, i poeti minori, i conflitti tra capitale e man d'opera, i romanzieri cocainomani, gli *chauffeurs* investitori, i passaporti, le pulci — tutto, fuorchè la nuova generazione. Questa è ora intenta, e non soltanto in piazza, a sradicare le nostre siepi, a sventrare le nostre formalità, a cantarci la gloria nei più spiacevoli dei ritmi. Se la sua noia aumenterà, la fine dei nostri dispiaceri si allontanerà. Non avremo più pace se non riusciremo a estirpare dalla generazione nuova il senso che ci siamo ingegnati a prepararle la più monotona delle esistenze.

In verità, si era fatto il conto senza l'oste. Quando ci abbandonammo, quasi tutti, durante la guerra, a una specie di pazzia astrale, proclamando un'immensa serrata del senso comune da un capo all'altro dell'Europa, si pensava che, con accorgimenti politici, la nostra generazione avrebbe poi potuto gittare sui suoi errori il manto della necessità imperiosa e passare senza pagar molto dazio. Allorchè, durante la conferenza della pace, i suoi uomini più esperti e con la testa meglio piantata sulle spalle presero il vezzo di comportarsi come deficienti o come bimbi non appena si univano a discutere insieme, si pensava che, ad onta di tutto, la nostra generazione avrebbe gabbato rivoluzione e reazione, carpito alla stanchezza generale del dopoguerra un'assoluzione abbastanza plenaria, e serbate quasi intatte tutte le sue siepi. Ma il calcolo era giusto solo in parte. Teneva conto delle istituzioni, dei partiti, delle masse, di tutta la macchina politica e sociale nel loro assetto convenzionale, e fin qui procedeva sul sodo. Ignorava invece un maestoso, incoercibile elemento che ora per ora, minuto per minuto, veniva rampollando negli interstizi e sui margini della posizione convenzionale delle cose e degli uomini, e crescendo come un lievito: l'elemento della generazione nuova. E qui il calcolo inciampava. Era un difetto d'immaginazione, uno dei tanti che nel corso della guerra furono scontati da migliaia di vite. La sola immaginazione poteva far comprendere come dalla nuova ondata di giovinezze che avrebbero accampato nel dopoguerra la loro incontrovertibile innocenza di tutte le cause e di tutti gli effetti, non bisognasse astrarre. Si erano travedute tutte le Nemesi da strapazzo che si sarebbero allacciate poi, e alle quali sarebbe stato agevole rinfacciare i peccati loro, da quelle ultra-rosse a quelle ultra-gialle. Si rimase ciechi alla Nemesi più naturale e meno evitabile, a quella che non avrebbe potuto perdonare.

* * *

La nuova generazione ha vissuto, tra la guerra e l'armistizio, un po' come i bambini alle feste di nozze e alle rassegne militari. Non ha visto che il di fuori. La falsa prosperità che molti ora rammentano sospirando la convinse che nel mondo si può vivere comodi senza troppa fatica. La vita le piacque immensamente: costellata quasi ogni giorno di sprazzi eroici, frequente di fanfare e di bandiere, spoglia di sacrifici immediati. Imparò a vestir bene, a concedersi dei lussi che le generazioni anteriori, in calzoncini corti, non si erano sognati mai; incidentalmente, anche a lavarsi di più. La generazione adulta non aveva nè il tempo nè la voglia d'insegnare alla nuova la litania dei doveri; questa apprese fulminea la lista dei suoi diritti. Ma poi, poco alla volta, le cose son venute appannandosi. Fino a che, un brutto giorno, anche la nuova generazione ha assaggiato la cenere del dopoguerra così com'è. Un mondo grigio, chiuso, carico d'ansia, di paure e di alti prezzi; spoglio d'avventure, ormai, e quasi disumano; un mondo alla deriva, in cui l'ispirazione sembra morta, e non si parla se non delle cose molto distanti, più distanti che sia possibile, dalla sagoma del mondo secondo Einstein al problema del Pacifico, quasi che ci avesse un sacro terrore a discorrere a fondo delle più piccole e più vicine e più importanti. Un mondo in bilico tra l'idea ch'esso non è più se non un'unità e l'idea che il nazionalismo è la saggezza; un mondo che non sa risolversi ad avanzare un palmo verso il futuro se non sotto le pressioni dei ministri delle finanze; un mondo dove le ciarle sulla ricostruzione straripererebbero dalla biblioteca alessandrina, ma dove in pratica non si ricostruisce niente. In una parola, il mondo della noia. E perchè? Se si ammettesse la fatalità di subirti così brutti, sarebbe inutile essere giovani. Ed i giovani, incominciando ad annoiarsi nel grigiume sopravvenuto, non seppero naturalmente che incolparne i vecchi. Era chiaro che la generazione invecchiante aveva infilato la via più storta, cacciando in una monotonia intollerabile anche la nuova. Per cui la giovinezza del dopoguerra si è presto convinta che i suoi padri ed i suoi nonni sono pessimi amministratori del mondo, perchè lo oscurano mentre il sole continua a splendere imperterrito; e che, più presto si toglie loro l'amministrazione, tanto meglio per tutti. Così, per non commetter mai più gli errori dei padri e dei nonni, si è messa a sradicare, dalle case alle scuole, dagli opifici alle piazze, tutte le siepi che la nostra generazione vi aveva piantate; s'è messa a infilar subito altre vie per scoprire una scorciatoia che le permettesse d'emergere alla svelta dalla desolazione grigia, ansiosa, paurosa, volubile ch'è questo dopoguerra: vie talora cervellotiche, malsicure, ma almeno diverse. Il definito, il semplice, lo spiccio; ecco il suo ideale, un ideale di contrapposizione.

* * *

E' una generazione devastante. Sempre le vecchie hanno avuto in sorte di subire dalle generazioni giovani una certa dose di critiche e di antipatie malcelate. Questa volta la dose è piramidale; e non di rado le antipatie, in omaggio a quella scuola di forza bruta che fu la guerra, girano intorno armate d'armi corte. L'unico accorgimento della nostra generazione è stato questo: di esprimere dalle sue viscere qualche Cleone e qualche Spartaco, i quali inconsciamente arruolarono la giovinezza armatasi di tutto punto contro la noia e gli annoiatori, e la scagliarono addosso a sè medesima sotto due stendardi: donde fiorirono sprazzi di faville, e sangue, ed eccessi selvaggi. Tuttavia, al fondo, questa generazione che ci offre in due campi di fazioni la figura del lattonzolo col revolver, — e in tante altre vie della nostra vita quotidiana l'infante sacripante, il figliuolo ribelle, lo spallucciante indomabile, — è migliore della nostra. Più ignorante, sì, e non per colpa sua; ma più sveglia, meno pedante, più coraggiosa, meno scettica, più allegra, meno trasandata, e anche fisicamente meglio fatta e più bella. In tutta la cronistoria della nostra, negli ultimi anni, non fosse di grandi occasioni perdute, a questi ragazzi la pace poteva esser fatta balenare come il più vivido romanzo della storia, ed essi avrebbe offerto l'intiera loro vitalità come un motore vivente per le ali bianche. Ma occorreva portarli al seguito dell'idea col tamburo della immaginazione; mentre i bene intenzionati li chiamarono sulla retta via con brodaglie di sermoni, e i male intenzionati li tennero indietro coi fischi della furberia di mestiere.

Adesso che cosa si può far balenare loro perchè non facciano *tabula rasa* di tutte le siepi rimanenti, e non ci infliggano tronfie purgatorio in terra? Può darsi che i più agitati della generazione nuova si avvedano presto come anche Cleone e Spartaco siano corresponsabili, con tutto il resto della generazione nostra, della noia che ingrigia il dopoguerra. E allora la necessità di far balenare qualcosa alla giovinezza insorgente si farà categorica. L'ideale sarebbe un uomo: uno con tanto fuoco nel petto da bruciare di colpo il decennio di confusione mentale, di abbandoni al caso, e di insuccessi che grava sulla generazione nostra. Egli non esiste. E allora la nostra unica risorsa è di riconoscere senza indugio che i tempi sono irremissibilmente mutati, e che il mondo ci sfugge di mano. La nuova generazione è quello che è: ma le siepi ch'essa sta sradicando le potrà ripiantare lei sola, noi non più. L'importante è d'incuorarla a ripiantarle più presto che può, senza commettere troppe sciocchezze nell'intervalli. A questo fine, far la morale non serve, ricorrer al correzionale meno che mai. Bisogna piuttosto compiere uno sforzo serio e coerente per rianimare e riabbellire la vita.

Compito immane, in questi tempi duri. Ma la nostra Nemesi vuol esser lieta, e l'evaporazione della sua noia significa la nostra pace. Compilatori di giornali e direttori di officine, divulgatori di scienza e impresari di circensi, disegnatori di cravatte arcobaleno e tagliatori d'abiti, ecco una crociata.

MARCELLO PRATI.

## Una popolazione in furore
### per la soppressione della Pretura
### Un carabiniere ucciso

Roma, 16, sera.

Si ha da Reggio Calabria: La notizia che fra le Preture da sopprimersi vi è anche quella di Seminara, ha creato un vivo fermento in tutto il paese. Ieri sera, verso le 20, vi è stata una dimostrazione, che è finita con l'assalto ai locali della Pretura. I carabinieri, subito accorsi, sono riusciti a stento a calmare gli animi. La popolazione però è ancora in grave fermento. Stamane varie centinaia di popolani hanno occupato la via maestra ed hanno assaltato l'autobus postale, intimando ai passeggeri di scendere. E' avvenuto un grave conflitto. Sono state lanciate pietre contro la vettura, furono sparati colpi di rivoltella contro la forza pubblica, che era intervenuta per calmare gli animi. Un carabiniere, certo Tommaso Musolino, è stato ucciso e alcuni popolani sono rimasti feriti.

## Due ufficiali francesi fucilati
### senza processo
### e riabilitati dal Ministro della Guerra

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, mattino.

Nel maggio del 1916, in uno dei momenti più penosi della grande battaglia già iniziata nel settore di Verdun, quando un nuovo ripiegamento dal forte di Douaumont fece per un momento credere che la città inviolata non potesse più oltre resistere, due ufficiali, i tenenti Herduin e Millant, accusati di avere abbandonato il proprio posto, malgrado gli ordini formali del Comando, vennero fucilati senza preventivo giudizio. I due ufficiali, che avevano dato grandi prove di valore durante la guerra ed erano stati decorati, morirono coraggiosamente, protestando la loro innocenza e gridando « Viva la Francia » al momento in cui il plotone d'esecuzione stava per sparare. Il ministro della Guerra, Barthou, al quale era stato deferito l'esame della questione, ha deciso di riabilitare i due ufficiali fucilati, ed ha dato comunicazione della decisione presa dal Governo alle due vedove, rendendo omaggio alla condotta dei due disgraziati ufficiali, fucilati per un'applicazione erronea dei regolamenti. Siccome la legge non permette in tali casi la revisione del processo, il Governo ha attribuito alla signora Herduin la somma di cento mila franchi a titolo di riparazione civile, e alla vedova del tenente Millant 50 mila franchi. Le due vedove hanno accettato in nome dei figli minorenni.

## Nuovi apparecchi di aeronavigazione
### esperimentati negli Stati Uniti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 16, mattino.

Telegrammi dagli Stati Uniti riferiscono nuovi particolari sul formidabile aeroplano da combattimento che gli Stati Uniti stanno costruendo sotto la direzione dell'ing. Larsen. Questo apparecchio è un monoplano, mosso da un motore di quattrocento cavalli. Esso si distingue sovratutto per il suo armamento, che comprende trenta mitragliatrici Thompson; di esse dodici si trovano dietro il seggiolino del pilota, e sedici nella parte posteriore del fuselaggio. Queste ventotto mitragliatrici sono messe in azione da leve, funzionanti tutte insieme o separatamente. Le due altre mitragliatrici che completano questo armamento sono messe in azione dal pilota e dal meccanico. Questo apparecchio, che può innalzarsi a 300 metri in 45 secondi, e la cui velocità è di oltre duecento chilometri all'ora, è soprattutto destinato a combattere contro la fanteria. I tubi delle mitragliatrici sono infatti diretti in basso, ed orientati in angoli diversi in modo che il loro campo di azione è alquanto esposto. Il peso totale dell'apparecchio, compreso l'equipaggio, è di 2500 chilogrammi.

Non finiscono qui le meraviglie dell'aviazione. Al salone dell'aviazione, attualmente aperto a Parigi, è esposto il progetto di un dirigibile che dovrebbe funzionare non col gas, ma col fuoco. Questo progetto, studiato secondo i più rigorosi dettami della scienza, è meraviglioso per la sua complicazione e per la sua esecuzione. I costruttori di questo dirigibile, che avrebbe dimensioni colossali, assicurano che potrebbe compiere il tragitto da Parigi a New York in poche ore.

# Il porto di Genova e i traffici mondiali

Genova, 16, notte.

Stamane, a palazzo San Giorgio ebbe luogo nel Salone delle Compere un importantissimo convegno per discutere sulle condizioni del porto di Genova. Intervennero i senatori ed i deputati liguri, il sindaco, il presidente della Camera di Commercio, il presidente della deputazione provinciale, ed i maggiori enti interessati nella importante questione. Anche l'assemblea del Consorzio era presente al completo. Il presidente sen. Nino Ronco, spiegò la costituzione del Consorzio e le leggi che costituirono i consorzi negli altri porti italiani, circa diciassette, sorti fra il 1918 e il 1919. In molte di queste leggi e decreti-legge sono stabilite rilevanti soprattasse di ancoraggio, oltre la tassa di merci e contributi da parte dello Stato, ben più rilevanti che non quelli assegnati al porto di Genova. Napoli, ad esempio, ha un contributo annuo di L. 3.500.000; Catania di 3.513.600 all'anno per cinquant'anni; Bari l'annualità di L. 4.900.000.

**L'asse dei traffici spostato verso l'Atlantico**

Parlando della crisi attuale, il sen. Ronco rilevò che nel 1913 in tutti i porti del Regno, compreso Genova, vi fu un movimento di tonnellate 31.631.883, e che il movimento del porto di Genova fu di tonnellate 7.427.252 e che per conseguenza negli altri porti del Regno, meno Genova, si ebbe un movimento di tonnellate 24.504.630. Nel 1920 in tutti i porti del Regno, compresa Genova, si ebbe un movimento di 18.533.000 tonnellate; nel porto di Genova fu invece di tonnellate 5.780.000 di modo che negli altri porti del Regno (meno Genova) si ebbe un movimento di tonnellate 13.532.000. Il movimento del porto di Genova nel 1920 è quindi inferiore del 22 per cento, in confronto del 1913 e il movimento degli altri porti italiani del 1920 in confronto del 1913, è stato inferiore del 44 per cento. Queste diminuzioni si devono alla crisi economica mondiale derivante dalla guerra ed anche alla crisi politica creata in parte dalla nuova tariffa doganale.

Illustrando la situazione dei traffici e della marina il sen. Ronco nota che il movimento portuale si è spostato secondo l'orbita del nuovo movimento mondiale: l'asse dei traffici va ormai verso l'Atlantico. A Genova si ospitano oggi maggior numero di navi a piccolo tonnellaggio di quanto se ne ospitavano prima, di navi estere superiori a cinquemila tonnellate di stazza, meno più dei venti per cento: segno evidente che il naviglio internazionale a grande portata si muove su un parallelo del nord europeo più intensamente che non si muovesse prima. Mancano al porto circa 900 mila tonnellate [illegible] di navi tedesche, sostituite da un accresciuto numero di navi americane, le quali da oltre trentamila tonnellate nel 1914 sono ascese a tonnellate 341.849 nel 1920. Occorre quindi promuovere nuovi traffici per le navi da carico, particolarmente per le carboniere il cui lavoro è conteso dalle vie di terra e da impianti idroelettrici; occorre attivare un più intenso movimento mediterraneo orientale nel Mar Nero e nell'Asia Minore, dove abbiamo buone relazioni antiche e recenti; occorre attuare un più intenso movimento nazionale per avviare gli scambi fra l'Italia settentrionale e l'Italia meridionale, dove una gente, tutta intelletto e parsimonia, coltiva le terre più ubertose del mondo, occorre promuovere un più intenso sviluppo della marina costiera.

**I grandi lavori portuali**

Il sen. Ronco si diffonde quindi a parlare dei grandi lavori portuali, della diga che sorge giorno per giorno dalle profonde acque ad est del molo Lucedio e che procede con rapidità fin quasi sotto la Lanterna, dando l'impressione che sia quasi compiuto il bacino del faro. Il lavoro intorno alla costruzione delle calate in mare calmo potrà procedere quanto si vuole sollecito. Fra poco si vedranno sorgere dalle acque parte delle calate di fronte alla diga esterna per cui in tempo relativamente breve saranno 550 metri lineari di fronte di sbarco dei 2100 metri lineari totali e 16 mila metri quadrati di aria di calata sui definitivi venti ettari di calate. Si avrà quindi presto tutto il bacino del faro e la calata Canzio servita da tre bacini nella quale si muoverà gran parte del traffico avvenire avente una lunghezza di oltre mille metri ed una larghezza di duecentoventi. Si augura che mentre il Consorzio effettua l'ampliamento delle calate, il Comune effettui la costruzione e l'ampliamento dei magazzini, e la Camera di commercio il miglioramento del deposito franco. Ricordato che l'opera del Consorzio durante la guerra è stata pienamente approvata dagli ammiragli Bailieri e Bonini, e dall'ing. Vigilone, dimostra che il Consorzio non può ingerirsi nei patti privati; ma deve sancire tariffe e vegliare per quanto è possibile alla loro osservanza. A tal uopo è istituita la Commissione delle tariffe alla cui decisioni lealmente si rimettono i ricevitori, gli impresari e gli operai. Mentre quasi tutti i porti esteri e nazionali hanno posto tasse speciali e rilevantissime sulle merci, quello di Genova non ha imposto neppure un soldo di tributo. Nell'ottobre del 1913 si caricarono 28.733 vagoni e nell'ottobre del 1921 se ne caricano 25.991. Ciò dimostra che l'interland si muove e ciò non è poco. Per favorire l'interland il Consorzio fece tutto il possibile per l'effettuazione della direttissima Genova-Milano; Genova-Torino, Genova-Piacenza, della Genova-Borgotaro-Parma.

**Trasporti e noli**

Venendo a parlare dei trasporti e dei noli dimostra che il porto di Genova presenta un grave squilibrio nel suo nuovo movimento. Le importazioni sono circa sette volte più grandi delle esportazioni; quindi tutte le navi arrivano piene di mercanzie e ripartono vuote. L'armatore che viene a Genova non può contare su un nolo di ritorno e deve aumentare il nolo di andata. Malgrado questa inferiorità i noli si mantengono favorevoli. Nei mesi di settembre e di ottobre il nolo del carbone da Cardiff per Genova è stato inferiore (12/4 a 12/13) a quello per Barcellona (14/2) e Marsiglia (13/6). L'esportazione dovrebbe però costituire in un regime di economia il contrappeso all'importazione. I noli delle compagnie sovvenzionate che a termine della Legge 1912 sono fissati dal Ministero, ammontano a quota tanto alta (circa il 500 per cento su quelli dell'anteguerra) che la stessa marina sovvenzionata ne chiede con insistenza la riduzione. Questo fatto ha ripercussione sul movimento del nostro porto. Attualmente è quasi più conveniente la spedizione per ferrovia che per mare per i paesi situati sulla costa, e ciò va a documento di una sana politica portuale.

**Ordinamento del lavoro**

Il presidente affronta infine l'arduo questione dell'ordinamento del lavoro e dimostra che la legge 1903 imponeva al consorzio di regolare e disciplinare il lavoro a mezzo di cooperative. Il Consorzio dovette perciò formare i ruoli dei lavoratori suddivisi prima in compagnie, poi in cooperative. Ma il porto subisce notevoli oscillazioni nel suo movimento in relazione agli arrivi nelle stagioni del grano, del cotone o del caffè; per conseguenza sono squilibrati gli arrivi in confronto alle partenze, le quali sono appena un sesto o un settimo in confronto ai primi. Gli autori dell'ordinamento dovettero perciò istituire i ruoli chiusi (per modo che fosse quanto più è possibile limitato il numero dei lavoratori fissi obbligatoriamente tenuto a presentarsi al lavoro) le cooperazioni (per modo che il guadagno non andasse tutto all'individuo nel giorno che questi lavora, ma venisse ripartito fra tutti i lavoratori) e un ruolo di avventizi il cui intervento fosse riservato soltanto nel caso di richieste eccezionali di lavoro che eccedano la potenzialità del ruolo dei lavoratori fissi. Il lavoro nel porto di Genova costituisce un servizio pubblico. La conferenza di Versailles sancì che il lavoro non deve essere considerato come una mercanzia, il guadagno dell'operaio non deve perciò essere calcolato sulla base della giornata, ma sulla media delle giornate che dovrebbe compiere e non può compiere. All'ordinamento attuale si muove una guerra di doppia natura: l'una dai datori di lavoro contro i lavoratori; l'altra da una parte dei lavoratori contro gli altri lavoratori. Il diritto dei lavoratori e delle corporazioni è posto sotto salvaguardia tale che non consente però ne dubbio ne timore sulla sua esistenza. Ma non vi è cosa buona della quale non si possa abusare, e perciò si muove accusa alle cooperative che facciano eccessivi guadagni per le loro prestazioni.

**Solidarietà d'interessi fra le classi sociali**

Il presidente ricorda parlando ai datori di lavoro che gli interessi delle classi sociali sono solidali e chiede loro il più sereno giudizio nel conflitto dei contrastanti interessi e dice ai lavoratori che l'opera loro deve svolgersi in perfetta armonia coi datori di lavoro, lontana da coalizioni e sopratutto scevra di sopraffattrici imposizioni. Circa la lotta fra lavoratori e lavoratori il sen. Ronco si domanda se è possibile chiamare al lavoro che è in quantità limitata un maggior numero di lavoratori senza che i fissi che hanno diritti di priorità ne siano soverchiamente danneggiati. Ricorda a questo proposito il decreto del 10 ottobre 1920 che dispone affinchè una Commissione compia una diligente revisione dei ruoli. L'avventiziato, è sostenuto nelle sue rivendicazioni da un partito che si propone di elevare i valori morali dei lavoratori subordinando sempre gli interessi di classe alle ragioni superiori del paese. Il presidente si augura che il forte patrono si unisca con lui in questa opera di giustizia sociale per persuadere che nessuna ragione di preferenza dà a un partito piuttosto che all'altro e che tutti i lavoratori sono egualmente carissimi al suo cuore.

Il sen. Ronco conclude con elevate parole inneggianti all'avvenire di San Giorgio, di Genova, dell'Italia.

La discussione venne rimandata alle 15, essendo sorte divergenze sull'intervento o meno dei rappresentanti degli avventizi. L'on. Banderali ha sostenuto il diritto di questi ultimi a partecipare alla discussione perchè legalmente costituiti. Si è convenuto di tentare una conciliazione fra le due parti opposte ed a questo erio si deve il motivo del rinvio della conferenza alle ore 18.

Il processo Landru

## "Invenzione, romanzo da capo a fondo,"
### dichiara l'avv. Calda, di Piacenza

Piacenza, 16, sera.

L'avv. comm. Giuseppe Calda, nominato ieri alle Assise di Versailles dall'avv. Moro Giafferi, nel processo contro Landru, è uno dei più illustri rappresentanti del foro italiano. Ha più di settant'anni, ma è ancora attivo nella persona, come vigile di spirito, così che nel foro piacentino sono ancora a lui affidate molte delle più importanti cause, penalista di grido, la sua fama ha varcato di molto le soglie della sua città natale. Da molti anni l'avv. comm. Giuseppe Calda è presidente dell'Ordine degli avvocati di Piacenza e gode dell'amicizia ed alta stima dei più illustri giuristi italiani. Come anche in Francia dalle amicizie specialmente fra gli avvocati, con uno dei quali ha avuto rapporti di corrispondenza all'epoca del processo Dreyfus; ad esso si è interessato per un alto senso di umanità, essendo egli convinto dell'innocenza del Dreyfus. Il comm. Calda è padre dell'avv. prof. Alberto Calda, ex deputato socialista di Bologna, e a Bologna residente, e professore di quella Università. Però il comm. Calda milita in campo politico tutto affatto differente da quello del figlio. Egli è stato infatti fino a pochi anni fa un leader del partito cattolico piacentino, e venne poi assunto alle più alte cariche pubbliche. E ancor oggi, pur dopo la costituzione del partito popolare, una figura delle più rappresentative del suo partito, per quanto con alto senso di responsabilità si sia appartato dalla vita pubblica per far largo posto ai giovani e alle correnti nuove. Il comm. Calda ha un altro figlio, avv. cav. Ercole, che esercita la professione a Piacenza nello stesso studio paterno. Stamane ho chiesto al comm. Calda un colloquio, ed egli mi ha cortesemente ricevuto. Esposegli la causa della mia visita, dicendogli quanto ieri è accaduto alle Assise di Versailles, il comm. Calda è, come si dice, caduto dalle nuvole.

« Invenzione pura, ha esclamato; romanzo, romanzo da capo a fondo ». Ed ha poi soggiunto: « Io non ho mai scritto all'avv. Giafferi o ad altro avvocato interno al processo Landru, del quale non mi sono fra altro interessato neanche per curiosità. Mai ho sentito nominare una vedova Cuchet, e mai ne anche di un giornalista Tibri, o di una sua eventuale cameriera. Non ho mai sentito parlare di una cosa simile. Evidentemente si è abusato del mio nome e non mi riesce di comprendere come e perchè si sia proprio pensato a me per tentare presso l'avv. Giafferi una fantasia simile. Nella migliore ipotesi devo pensare che si tratta di uno scherzo di cattivo genere. Ma non saprei a chi attribuirne la ideazione e l'origine. In definitiva non c'è altro, conclude l'illustre penalista, che questo: che di tutto ciò io sento parlare ora per la prima volta e di tutta questa faccenda non c'è neanche la più lontana e minima idea di verità ».

Proprio in questo momento entra nello studio del comm. Calda, il di lui figlio avv. cav. Ercole. Egli sa già quanto si è andato svolgendo ieri a Versailles, perchè lo ha letto ora ora sui giornali del mattino. Ho affacciato naturalmente l'ipotesi che possa essere lui l'avv. Calda, piacentino, del quale ha parlato ieri l'avv. Giafferi, ipotesi che egli ha subito escluso e, come suo padre, mi dice: « Tutta questa faccenda mi giunge nuova: non se ne è mai parlato neanche lontanamente fra noi: è tutta una invenzione ». Affaccio anche un'altra ipotesi, che l'avv. Calda, piacentino, del quale ha parlato l'avv. Giafferi sia il prof. Alberto Calda, nativo di Piacenza e residente a Bologna. Anche questa ipotesi non sembra possibile ai due avvocati, con i quali sono a colloquio. « Escluderlo in modo assoluto non lo possiamo, è evidente, essi mi dicono, ma non crediamo la cosa possibile, anche perchè se fosse vera la circostanza affermata nella lettera che l'avv. Giafferi ha affermato di aver ricevuto a firma dell'avv. Calda, il prof. Alberto non avrebbe mancato di farne cenno al padre nei frequenti loro incontri. Insomma, se veramente la lettera che l'avv. Giafferi ha riprodotto alle Assise di Versailles è firmata da un avvocato Calda di Piacenza, trattasi di uno scherzo, di una mistificazione o di un trucco: su ciò non può esservi alcun dubbio ».

Dopo la rapida ed esauriente inchiesta, che ho creduto compiere anche all'infuori dell'avvocato Calda, nella supposizione che di altro avvocato di questo Foro possa essere la lettera ricevuta dall'avv. Giafferi, ho potuto constatare che a Piacenza non se ne sa assolutamente nulla nessuno.

## TEATRI E CONCERTI

**CONCERTI D'ORGANO AL LICEO.**

Finalmente, anche Torino ha i suoi concerti d'organo, non più saltuari o frammezzati, quasi timidamente, fra altre esecuzioni, ma esclusivamente d'organo, ed in serie. Il maestro Dino Sincero, come già annunziammo, ha il merito di realizzare fra noi il desiderio di cicli organistici, con tre concerti (25 novembre, 18 e 23 dicembre) al Liceo, ove è stato collocato un nuovo organo. Salutando con la più viva simpatia questa iniziativa del valoroso maestro Sincero, che merita tutta l'attenzione dei cultori di musica, speriamo che essa non resti isolata, ma sia destinata ad ampliarsi successivamente in serie anche più numerose di concerti, esponendo ordinatamente la vasta produzione organistica, quasi ignorata dal pubblico italiano, illustrando metodicamente ed ampiamente i grandi autori e le grandi epoche, poichè i programmi culturali devono essere affrontati e svolti senza preoccupazione di facili, immediate piacevolezze, ma al fine importantissimo di diffondere la conoscenza delle grandi opere d'arte, che vivono d'una vita eterna. Intanto accogliamo lietamente i primi tre concerti Sincero. Il programma di venerdì, 25 corrente, comprende: Frescobaldi, S. Bach, D. Scarlatti, Franck, Schumann. Gli abbonamenti si ricevono dalla ditta Chiappino, via Po, 3. I soci delle Società musicali e di cultura torinesi fruiscono di agevolazioni.

**ALLA MOSTRA D'ARTE DECORATIVA.**

Oggi alle ore 16,30 avrà luogo il già annunziato Concerto Contessa, esecutori: signora Chiarina Fino Savio (canto), prof. Enrico Contessa (pianoforte), prof. Aldo Ruggerini (violino). Ecco il programma: *Pergolese* - 1710-1736 - Sonata V in do maggiore, allegro, larghetto, allegro, per violino e pianoforte. - *Schubert* - La mugnaia ed il ruscello, Barcarola, per canto. - *Contessa*: Così cantava la vecchia fontana del parco - *Saint-Saëns*: Canzonetta napoletana - *Debussy*: Jeux d'Artifice - *Rhené Baton*: Fileuses près de Carantèc (per pianoforte) - *Debussy*: Chevaux des bois, Aria di Lia nel Figliuol prodigo (per canto). - *Grieg*: Sonata in sol maggiore op. 13, lento doloroso, allegro vivace, allegretto tranquillo, allegro animato (per violino e pianoforte).

**Al Balbo:**

A causa di un imprevisto ritardo nell'arrivo del materiale scenico, che doveva giungere da Milano, ieri sera non potè aver luogo la prima rappresentazione de *La forza del destino*. Il popolare spartito verdiano andrà in scena questa sera.

## GLI SPETTACOLI D'OGGI

**CHIARELLA** (Stagione lirica) — Ore 20,45: « Cavalleria rusticana » opera di P. Mascagni; « I pagliacci » opera di R. Leoncavallo.
**CARIGNANO** (Compagnia drammatica Maria Melato) — Ore 21: « La lupa » dramma di G. Verga; « L'amore che passa » commedia di Quintero.
**BALBO** (Stagione lirica). — Ore 21: « La forza del destino » opera di G. Verdi.
**ALFIERI** (Comp. di operette Regini-Lombardo) — Ore 21: « La casa delle tre ragazze » operetta su motivi di Schubert.
**ROSSINI** (Compagnia dialettale Mario Casaleggio) — Ore 21: « T' lam mai fait parei » vaudeville di Mariani e Amaldi.
**GOBETTI** (Teatro dei piccoli). — Ore 21: « Crispino e la comare ».
**VERDI** (Compagnia dialettale Emilio Rotann). — Ore 20,45: « Le miserie 'd monssù Travet » commedia di V. Bersezio.
**GIANDUJA** (Marionette torinesi Fratelli Lupi). — Ore 15 e 20,45: « Giovanna d'Arco » leggenda in 5 parti, musica di A. Pestalozza.
**TRIANON** — (Compagnia di Rivista Testa-Macca) — Ore 21: « Faccia lei ! » rivista.
**MAFFEI** — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.
**PALAZZO DELLA « PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI » AL VALENTINO.** — Esposizione d'Arte Decorativa degli « Amici dell'Arte »: aperta tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18; al martedì e sabato, ore 16,30 Concerti.

# CRONACA CITTADINA

## L'iniziativa dell'Associazione della Stampa per i danneggiati di Bergeggi

### La "giornata benefica,,

Il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa Subalpina comunica:

« Poichè il Sindaco di Bergeggi ha rivolto a tutti i Sindaci d'Italia un appello per un concorso a favore delle vittime del disastro provocato dallo scoppio del forte di Sant'Elena, il sindaco di Torino, comm. Riccardo Cattaneo, ha inviato alla nostra Associazione la seguente lettera:

« In seguito allo scoppio del forte di Sant'Elena il Comune di Bergeggi è stato completamente devastato e reso per la sua totalità inabitabile. Oltre alle rovine materiali si ebbero a deplorare numerosi morti e feriti, mentre la popolazione rimasta illesa ha dovuto ricoverarsi nei Comuni limitrofi ove si stanno organizzando soccorsi che richiedono ingentissime spese. Il Municipio di Torino ha deliberato la concessione di un immediato soccorso di lire 5000: di fronte però alla gravità del disastro ed alla entità dei mezzi occorrenti per provvedere alle più urgenti ricostruzioni e vitto ed alloggio ad oltre 500 abitanti rimasti senza tetto, l'Amministrazione municipale ritenendo opportuna una sottoscrizione cittadina che integrasse il concorso municipale ed attestasse in pari tempo la partecipazione della città nostra all'opera soccorritrice. A nome dell'Amministrazione municipale prego quindi la S. V. I. di volersi cortesemente adoperare perchè i giornali cittadini abbiano ad aprire nelle loro colonne una pubblica sottoscrizione per tale benefico scopo raccomandandola caldamente al cuore della popolazione. La anticipo sentiti ringraziamenti e mi pregio porgerle gli atti della perfetta mia considerazione.

« Il Consiglio direttivo dell'Associazione, considerato che con una sottoscrizione pubblica, anche se calorosamente sostenuta dai giornali locali, non si potrebbe raggiungere il risultato desiderato che a troppa lunga scadenza, ha deciso di promuovere e di patrocinare una serie di iniziative che consentano, in una sola giornata, a tutta la cittadinanza di concorrere in qualche modo e senza eccessivo aggravio, alla caritatevole e doverosa iniziativa. La giornata prescelta è quella di sabato 26 corr. Per detto giorno l'Associazione interesserà proprietari e direttori di teatri, di cinematografi, di sale di divertimento, ecc. perchè destinino, a beneficio delle vittime del disastro, una percentuale degli incassi. Un particolare invito verrà pure rivolto ai proprietari di grandi aziende cittadine, dei caffè e dei ristoranti perchè personalmente concorrano alla sottoscrizione e tengano negli uffici, nei negozi, ecc. a disposizione del pubblico una cassetta per le offerte. Le cassette saranno fornite dall'Associazione della Stampa. L'obolo non verrà in alcun modo sollecitato, nè verranno inviati nei teatri e nei caffè collettori o collettrici. L'Associazione della Stampa confida nelle offerte spontanee e particolarmente nell'affluenza del pubblico in quei teatri, in quei cinematografi ecc. che si associeranno all'iniziativa. Il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa Subalpina sarà grato a quanti vorranno cooperare e favorire la manifestazione mettendosi a disposizione di esso ».

## La vertenza del Politecnico risolta

Il Consiglio accademico del Politecnico si è riunito ieri sera alle 17 per discutere ed eventualmente ratificare in via ufficiale le concessioni accordate ufficiosamente agli studenti dalla Commissione mista e delle quali abbiamo ieri esposto un largo cenno. La seduta fu laboriosissima, e non si concluse che alle 20. Ad una parte degli insegnanti è parso che tali concessioni fossero eccessive, mentre venivano difese da altri, e segnatamente dai cinque che avevano partecipato alla Commissione mista. Di qui vivacità e lunghezza di discussione, che ad un certo punto parvero far naufragare la seduta. Gli alti e bassi delle loro sorti in dibattito, si riverberavano sopra un nucleo di studenti che non senza trepidazione attendeva il responso nei corridoi. Ma quando i professori sono usciti dall'aula del Consiglio, si è subito sparsa la voce, accolta dagli interessati con compiacimento ma senza rumorose dimostrazioni, che tutte le concessioni erano state ratificate.

Le deliberazioni prese dal Consiglio accademico furono comunicate al Comitato direttivo della « Galileo Ferraris » — che si era eretto in Comitato di agitazione — il quale, riunitosi ieri sera alle 22, ne prese atto con un ordine del giorno votato all'unanimità. La vertenza può quindi considerarsi conclusa, almeno in quanto essa ha relazione con la locale autorità scolastica. Alcuni « desiderata » — come i lettori sanno — sono ancora « sub judice » a Roma, essendo essi di competenza ministeriale; ma gli studenti confidano di vederli accolti. Intanto essi dichiarano di continuare a questo riguardo a mantenere viva l'agitazione, ma in forma pacifica; cioè, ubbidendo alle disposizioni del direttore del Politecnico circa la ripresa delle lezioni, ma rimettendosi alle deliberazioni del Sindacato nazionale fra allievi ingegneri per un'eventuale ulteriore manifestazione nel caso che la risposta del Ministero non sia soddisfacente.

Il direttore sen. D'Ovidio riaprirà il Politecnico per le lezioni normali probabilmente domani venerdì. Tesi di laurea ed esami, come annunciammo, sono già stati ripristinati.

## L'erogazione delle somme

### a favore dei mutilati, vedove ed orfani

In occasione della celebrazione del Milite Ignoto, alcuni Enti elargirono cospicue somme a favore dei mutilati ed invalidi di guerra, delle vedove e degli orfani dei caduti. Basterà ricordare che l'« Amma » offrì centomila lire, che gli industriali tessili ne diedero cinquantamila, e gli industriali della gomma trentamila. Queste oblazioni vennero rese pubbliche a mezzo dei giornali, di modo che suscitarono molte aspettazioni, specialmente fra quei poveri reduci, le vedove e gli orfani che più duramente sono colpiti dalla crudele crisi, che non accenna a finire.

Ora, ieri è venuta nei nostri Uffici una Commissione di mutilati disoccupati, la quale ci ha pregato di farci eco del vivissimo bisogno che in questi giorni vi è, fra le file dei mutilati ed invalidi, come nelle famiglie dei caduti, di immediati soccorsi, che valgano ad attenuare le inasprite sofferenze loro derivate dalla mancanza di lavoro e dal sopraggiungere della stagione fredda, che aumenta le necessità, mentre il rincaro della vita continua implacato.

Per queste ragioni i mutilati pregano, a mezzo nostro, chi di ragione, perchè si faccia tutto il possibile per sollecitare l'erogazione delle somme generosamente offerte, e che saranno tanto più benefiche quanto più presto saranno ripartite e distribuite.

## L'Accademia di Belle Arti in onore dei suoi caduti

Domenica, alle ore 10, l'Accademia Albertina di Belle Arti inaugurerà l'anno Accademico. Durante la cerimonia, colla proclamazione degli allievi premiati e con la visita alla Pinacoteca testè riordinata, verrà scoperta la lapide, che ricorda gli allievi dell'Accademia, caduti durante la grande guerra, e dei quali diamo i nomi, a titolo d'onore: Borelli Giulio Cesare, Calandra Claudio, Gagliardi Ottavio, Giustetto Romeo, Porto Eugenio, Ruggeri Paolo, Romeo Augusto, Serra Ruggero, Silvestro Oreste, Zucco Domenico.

## Esposizione d'Arte a Casale Monferrato

### Un discorso di Leonardo Bistolfi

Domenica 20 corr. si aprirà a Casale Monferrato la prima esposizione d'arte, organizzata sotto gli auspici del Municipio dalla Società Amici dell'Arte. Terrà il discorso inaugurale il monferrino Leonardo Bistolfi. Il Sindaco di Torino grand'uff. Cattaneo sarà rappresentato alla cerimonia inaugurale dall'assessore alle Belle Arti, Emilio Zanzi.

## Un elegante gabbamondo

### L'automobile venduta - La fabbrica di motociclette - Una cambiale non scontata - L'ultima finzione.

C'è una categoria di truffatori che, quando sono scoperti e tratti davanti al funzionario di pubblica sicurezza, cedono completamente le armi. Non si difendono più, non cercano cavilli per attenuare le loro marioulerie. Tutta la loro iniziativa, appena entrati nelle sale della Polizia, si sperde e si scioglie in una passività timorosa, la loro volontà si affloscia come un fantoccio svuotato dalla paglia. Sono coloro che, pur essendosi dati ad un « mestiere » di audacia, sono rimasti, in fondo, dei timidi, perchè timidi erano nati, e la... carriera da essi intrapresa era in ultima analisi sbagliata. Ma c'è pure l'altra categoria dei truffatori nati, di coloro che hanno avuto da natura tutte le doti necessarie all'attività del gabbamondo. Essi non si smentiscono neanche quando — ad esempio — sono presi in trappola e chiamati al « redde rationem ». Anzi, la loro audacia s'accresce, diventa esasperata; essi si divincolano rabbiosamente, pur sotto le apparenze della disinvoltura, fra le maglie della rete, non perdono fino all'ultimo la speranza di salvarsi con le loro arti di consumati imbroglioni. Si fanno in una parola, forti della loro debolezza e si avviano al carcere proclamando con posa da primo attore, la loro innocenza, pensando che si può ancora, prima di dichiararsi vinti, gabbare il carceriere o magari il giudice.

Un truffatore di tal fatta è quello di cui si è impadronita alcuni giorni fa la nostra Questura. Elegante — l'eleganza pare un attributo necessario, al giorno d'oggi, per dar polvere negli occhi agli ingenui — disinvolto, dai modi di una perfetta inverniciatura di distinzione, dotato di una parlantina addirittura ammaliatrice, egli rappresenta il tipo classico del sfarfallone. Ma meglio varrà la narrazione delle sue imprese.

La nostra Questura ricevette, giorni or sono, un mandato di cattura dalla Procura del Re di Milano, a carico di tal Battista Vanelli fu Giuseppe, nato a Gallarate, nel 1892, detto « Franco », che risultava essersi stabilito da qualche mese a Torino. Il ricercato era imputato di appropriazione indebita qualificata e di truffa, compiute a Milano. Ma intendiamoci. Queste, che gli avevano valso il mandato di cattura, erano le sue ultime e più importanti gesta compiute nella capitale lombarda. I precedenti che quivi taccione, erano costituiti da una lunga catena di reati più o meno coperti, di truffe più o meno vistose, che erano sgusciate via in virtù del [illegible] e dell'abilità, sfiorando i margini del Codice.

A Milano, dunque, il Vanelli era entrato talmente nelle grazie del signor Oreste Giannì, che costui gli aveva ceduta, perchè gliela vendesse, la propria automobile, del valore di lire quarantamila. Il giovanotto la vendette, sì, ma per proprio conto. Trovato senza molta fatica un acquirente disposto a sborsare diecimila lire, intascò la somma e si diede a sciuparla allegramente. E, come se non bastasse, con raggiri ed artifici maliziosamente celati dai modi insinuanti, si fece consegnare dallo stesso signor Gianni settemila lire, che andarono a raggiungere le altre in divertimenti ed in allegre imbandigioni. Poi un brutto giorno il Gianni non vide più nè l'automobile, nè i denari. Ed a maggior ragione scomparve dal suo alloggio di via Porlezza, 4, il Vanelli, che tanto bene gli aveva, fino alla vigilia, menato il can per l'aia...

Il vice commissario dottor Camilleri venne incaricato della ricerca e dell'arresto del lestofante. Coadiuvato dagli agenti investigativi De Santis, Manzo, Langasco e Frocchia, il funzionario, dopo una movimentata serie di appostamenti — poichè il mariuolo stava all'erta — riuscì a bloccarlo in un alloggio di via S. Anselmo, 4, ed a trarlo in arresto. Una semplice scorsa alla precedente esistenza del giovinotto mise sotto gli occhi del vice-commissario un mole di materia ben costruttiva ed edificante... Ma egli si soffermò particolarmente sulla parentesi aperta dal lestofante dopo la fuga da Milano, ed indagando sui suoi mezzi di sussistenza e sulla sua vita privata trovò tanto da non smentire la... solida fama con cui l'aveva segnalato la polizia milanese.

Abbandonata Milano, il Vanelli aveva riparato a Varallo. Qui egli conobbe il rappresentante torinese Enrico Della Negra. Quando se ne ebbe accaparrato in modo stabile la più completa amicizia, egli assunse, ai suoi occhi, immediati, le apparenze e le qualità dell'uomo d'affari. Perchè il perfetto truffatore è come il camaleonte: muta di colore per uniformarsi all'ambiente, e con il banchiere si fa borsista, col commerciante si fa grossista, col professionista diventa cliente, ecc. Al Della Negra propose la formazione di una grande società per lo smercio delle motociclette. Per indurre la sua predestinata vittima a cascare nel tranello, egli si faceva credere un riccone sfondato. Assumeva pose da autentico Creso, ad ogni piè sospinto levava di tasca il portafoglio e a chi voleva e non voleva metteva sotto il naso telegrammi, « cheques », e ogni sorta di documenti bancari, naturalmente apocrifi. Di fronte a tante prove di solidità finanziaria e di serietà di intenti, il Della Negra abboccò all'amo. In attesa di definire il progettato affare, il Vanelli se ne venne a Torino, e il Della Negra gli offerse ospitalità nel suo alloggio di via Sant'Anselmo, 4. Ciò avvenne due mesi or sono, e per tutto questo periodo di tempo il giovane... milionario si fece, si può dire, mantenere a spese del suo ospite. Difatti non solo egli aveva avuto alloggio e mensa, ma di più aveva strappato al suo anfitrione la somma di lire novecento, destinata ai suoi minuti piaceri. Per far durare il più a lungo possibile la cuccagna, teneva a bada il Della Negra con una ragione che costituisce un vecchio ma sempre efficace espediente. Affermava di dover entrare in possesso di una eredità: questione di giorni, ed i soldi sarebbero arrivati, il capitale per la grande azienda delle motociclette sarebbe assicurato...

Ma novecento lire per i minuti piaceri di un « lion » alla moda erano troppo poca cosa, ed egli, guardandosi intorno, col suo occhio competente, scoprì fra la stessa cerchia degli amici del Della Negra, il suo tesoro: colui, alle cui spalle avrebbe potuto aumentare sensibilmente le sue entrate... Inventando di punto in bianco una mirabolante combinazione a base di copertoni di automobili, riuscì, con la promessa della compartecipazione agli utili, a carpire al designato lire duemila. Ma l'appetito vien mangiando. E l'intraprendente giovane pochi giorni dopo capitò dalla nuova vittima tutto affannato e turbato.

— Signore, signore — disse egli con accento di grande emozione — si tratta di fare un favore al nostro amico Della Negra. Ha avuta una cambiale protestata proprio adesso. E' presentemente sfornito di moneta liquida. Mi manda da lei perchè lei rimedi. Poca cosa: 350 lire. Questo prova all'ottimo signor Della Negra vorrei fornirle io stesso. Ma lei lo sa, attendo ancora i denari dell'eredità... Sono veramente spiacente...

E così anche le 350 lire passarono nel suo portafoglio, dove però — come tutti i denari precedenti — rimasero assai poco. Occorreva dunque appigliarsi ad altre risorse, escogitare altri mezzi di introito, che la feconda immaginazione del nostro giovanotto non tardò a trovare. La stessa faccenda della eredità poteva essere sfruttata in altro modo. Si rivolse all'avvocato Federico Gariglio al quale affidò il patrocinio di quella grassa e promettentissima causa; e quando è entrato pure nelle grazie dell'uomo di legge — avendo costante cura di farsi credere un nababbo — lo induce a firmare per avallo una cambiale di duemilacinquecento lire. Questa, però, fu la ciambella senza buco, perchè il mariuolo venne arrestato il giorno dopo, senza che avesse ancora scontata la cambiale; e l'avvocato ci guadagnò di un colpo solo quella somma....

Quando, tratto in Questura, venne interrogato dal vice-commissario Camilleri, egli tenne un contegno degno di un grande artista. Stupore e contenuta indignazione erano sul suo volto.

— Ma lei si sbaglia, egregio commissario! Qui c'è un errore, direi, se mi fosse lecito, un imperdonabile errore. Imperdonabile, capisce? Perchè io sono un gran signore veramente, e non ho bisogno del denaro di nessuno. Non so cosa vuol dire truffa, sul mio onore! Lei mi deve lasciar libero. E le farò, di certo, se avrà la cortesia di assumere informazioni sul conto mio presso il signor Della Negra e l'avvocato Gariglio!...

Difatti viene chiamato a confronto con lui il Della Negra. L'arrestato continua nelle sue recise ed esuberanti affermazioni di grandi ricchezze, di eredità, di onestà a tutta prova, con una faccia tosta mirabile; tanto che il Della Negra stenta a convincersi, sulla parola del funzionario, che quelle siano tutte bugie, e che il giovanotto sia un malandrino. Alla fine si convince, e stende denunzia di truffa. Il Vanelli ribadisce le solite assicurazioni sul suo conto, con maggior calore, con uno slancio di sincerità, che gli inumidisce gli occhi.

— Si senta l'avvocato Gariglio — esclama con molto sussiego — e si vedrà!

Ed ecco entrare nella sala del commissario l'avvocato Gariglio, che pure è stato chiamato. Egli si avvicina con un duro cipiglio all'arrestato, e gli grida sul muso:

— Sì, lei ha tentato di truffarmi di 2500 lire. Altro che galantuomo! Lei è un fior di birbante.

Ed anche egli stende, seduta stante, la sua brava denuncia di tentata truffa, come l'anonimo amico del signor Della Negra ha sporta, a sua volta, quella per truffa.... riuscita.

Tutto ciò non scompone per nulla il Vanelli, che continua, imperturbabile ad affermarsi ricco ed innocente, nel mentre prima di passare in camera di sicurezza, depone sul tavolo del funzionario i suoi oggetti personali. Fra questi vi è un magnifico orologio e una catena all'apparenza d'oro.

— D'oro? — domanda il Camilleri.

— No, — risponde, sorridendo, l'arrestato. — Soltanto placcato oro....

— Vede? — Voi siete la finzione, la falsità personificata. Anche nelle piccole cose, negli oggetti di ornamento....

— Si sbaglia, — dice pronto il messere, che non lascia scappare occasione propizia alla sua difesa. — Non è finzione: è modestia. Le pare che, se avessi truffati tanti denari, mi sarei accontentato di un orologio e di una catena di falso oro?

E se ne va, dignitoso come un imperatore spodestato, in camera di sicurezza. Egli è un tenace — l'abbiamo detto — ed anche in camera di sicurezza tenta il salvataggio. Promette alla regia guardia Porcheddu cento lire se gli spedisce due telegrammi. Il piantone finge di accettare, si fa rilasciare una ricevuta e..... porta il documento ai suoi superiori. In tal modo, fra i molti addebiti che vengono ad elevarsi contro il furfante se ne aggiunge uno nuovo: egli dovrà rispondere anche di tentata corruzione di un agente di Stato. Ma intanto, per non mancare alle sue consuetudini, egli aveva promesso cento lire, mentre all'atto dell'arresto era stato trovato in possesso di sette lire e centesimi..... Aveva tentato un altro colpo mancino. Non c'è dubbio. Un truffatore di razza! Stupisce solamente come egli, così scaltro, dopo le marachelle di Milano non abbia pensato a cambiare di nome: previdenza che, probabilmente, gli avrebbe valso una più lunga libertà. Ma è destino che i grandi cadano per delle futilità. Ogni genio ha il suo punto debole, ogni eroe il suo tallone di Achille....

## Lo zucchero dev'essere venduto a L. 6,10 al Kg.

Il Municipio comunica che lo zucchero che i dettaglianti prelevano dai magazzini di distribuzione forniti direttamente dallo Stato deve essere venduto al minuto a L. 6,10 al Kg., *qualunque ne sia la qualità*.

Lo zucchero invece da vendersi ai prezzi segnati nel manifesto del Sindaco, in data 12 novembre 1921, è solamente quello che viene fornito direttamente dalla Raffineria Nazionale.

Anche l'Associazione suburbana invita i propri soci a vendere lo zucchero al prezzo di lire 6,10 al chilogrammo.

## Il transito dei veicoli vietato sul ponte del Pilonetto

Il Sindaco ha decretato che, a cominciare dal 16 novembre 1921, è vietato il passaggio sul ponte in legno sul Po, in regione Pilonetto, a qualsiasi veicolo, anche se condotto a mano. I contravventori saranno puniti a norma di legge.

In esecuzione al decreto di cui sopra, il servizio tranviario della linea municipale N. 14 (Cavoretto) si effettuerà con trasbordo sul ponte.

## Le elezioni camerali ed i costruttori edilizi

I Costruttori edilizi del Piemonte in merito alle prossime elezioni camerali hanno votato il seguente ordine del giorno: « Il Collegio dei Costruttori edilizi e degli imprenditori di opere pubbliche e private del Piemonte: Esaminata la situazione delle prossime elezioni della Camera di Commercio ed Industria di Torino si unisce alla deliberazione presa dalle altre Organizzazioni di provvedere in modo che vengano equamente rappresentate le varie categorie di industrie e commercio di speciale importanza, ritenuto poi che, per le concordi dichiarazioni e per le disposizioni stesse già conosciute del nuovo progetto di legge per la riforma delle Camere di Commercio, l'arte edilizia, che è fonte di vita per quasi tutte le classi industriali, commerciali ed esercenti, debba avere almeno un Rappresentante, conferma la sua fiducia nel Presidente del Collegio, ing. comm. Giuseppe Bellia che propone alla rielezione, mentre dà mandato al Consiglio direttivo di provvedere all'uopo ».

## Adunanza per la ferrovia elettrica Torino-Pino-Chieri-Casale

Nel pomeriggio di ieri nella sede della « Pro Torino » ebbe luogo un'adunanza per discutere sulla relazione del Comitato generale promotore della costruzione di una ferrovia elettrica Torino-Pino-Chieri-Casale Monferrato.

Erano presenti numerosi rappresentanti dei Comuni interessati, gli on. Marinaro e Demartini, l'ex deputato Barberis, il commissario prefettizio della città di Casale, il comm. avv. Manacorda, pure di Casale.

L'adunanza — che fu presieduta dal colonnello Pezzo, presidente del Comitato — approvò con plauso la relazione, e dopo discussione, approvò il seguente ordine del giorno: « Udita la relazione del Comitato generale promotore; constatati i seri e pratici risultati ottenuti, i sussidi già ottenuti e la via di concessione, la ben avviata sottoscrizione del capitale finanziario, che assicurano una sollecita esecuzione della progettata ferrovia, che tanto beneficio apporterà alla regione interessata, l'assemblea da mandato alla rappresentanza politica e amministrativa di appoggiare nel miglior modo il Comitato promotore e la costituenda Soc. An. Ferrovie Elettriche Monferrato per la sollecita realizzazione del progetto, impegnandosi di prestare con fede e tenacia l'opera loro per superare le ultime difficoltà che si frappongono e vincere le ultime diffidenze nelle popolazioni che nel loro interesse debbono concorrere nella sottoscrizione della progettata ferrovia; delibera di convocare per il giorno 10 dicembre p. v. gli azionisti per la regolare costituzione della Società Anonima Ferrovie Elettriche Monferrato ».

## Proteste e reclami di ferrovieri

Il personale tecnico delle Ferrovie di Stato, inscritto al Sindacato ferrovieri italiani, riunitosi ieri sera in assemblea, dopo ampia discussione, ha votato un ordine del giorno nel quale, dopo aver protestato per le decurtazioni a cui si afferma siano soggetti i ferrovieri e per l'applicazione anche ad essi della riforma burocratica, viene riconfermato il diritto della classe alle competenze accessorie e si delibera di sollecitare con tutti i mezzi il C. C. nella lotta impegnata per l'immediata ed integrale applicazione di quanto fu concordato e concretato dalla Commissione tecnica, per la revoca del decreto sulla burocrazia per quanto concerne i ferrovieri, e perchè non siano posti limiti agli avanzamenti del personale in seguito dal 1919 ad oggi; richiamando l'Amministrazione ferroviaria a una più equa applicazione da parte del Servizio Personale alle promesse assicurate, rispettando date per il rispetto all'anzianità di servizio e di qualifica congiuntamente al merito negli avanzamenti e per eliminare serie agitazioni che le nomine dei giovanissimi nel servizio e di qualifica non debbano aver luogo se non contemporaneamente agli anziani meritevoli.

## Paga un vecchio debito con due colpi di rivoltella

Il fatto che ci apprestiamo a narrare insegna, in ultima analisi, tante cose: 1.o, che è meglio non fare debiti; 2.o, che, se si sono fatti, è bene pagarli alla giusta scadenza; 3.o, che oltre tutto il resto, è proprio una sciocchezza tentare di saldare simili conti sparando delle rivoltellate, perchè si salta dalla padella nella brace, e oltre il debito finanziario si viene ad aprirne un altro, assai più scottante, con la Giustizia. Il protagonista del nostro racconto, ad esempio, si è visto spalancare la porta del carcere, con la non lieve imputazione di mancato omicidio.

Il quarantenne Balduino Michelangelo, corriere, abitante a Racconigi, oltre un anno fa aveva acquistata una bicicletta nel negozio di Domenico Giorda, di anni 22, abitante in via San Quintino, 6. In luogo di pagare a pronti contanti, il Balduino consegnò al Giorda una cambiale per l'importo della bicicletta acquistata. La cambiale scadde qualche tempo addietro, senza che il corriere, facendo onore alla sua firma, la scontasse. Il creditore allora mandò l'assegno in protesto, in seguito al quale il Tribunale condannò il debitore al pagamento; e non avendo questi i denari occorrenti ordinò il sequestro dei mobili del suo alloggio. Oggi stesso si sarebbe dovuto procedere all'incanto del mobiglio e sul ricavato della vendita il Giorda avrebbe dovuto essere rifuso del suo credito.

Nel frattempo il Balduino aveva pregato il Giorda di rinunciare all'incanto, assicurandolo che, per quello che dipendeva dalla sua buona volontà, avrebbe fatto il possibile di saldare il vecchio conto. Il Giorda non si dimostrò contrario alla proposta; solamente mise come condizione al compromesso che il Balduino gli avesse portato delle serie garanzie di pagamento. Costui disse che si sarebbe procurato un mallevadore, e che sarebbe tornato in negozio con le richieste garanzie. Il Giorda si accontentò delle assicurazioni e per dimostrare la sua buona volontà — come egli affermò poi all'ospedale ed in Questura — siccome l'altro affermava di aver bisogno di gomme per bicicletta, egli gli promise che gliele avrebbe preparate e ben volentieri cedute.

Ieri nel pomeriggio il Balduino si presentò nel negozio di via San Quintino, 6.

— E' venuto dunque con le garanzie? — domandò il proprietario.

— Sì — rispose l'altro. — Sono venuto proprio con le garanzie.

Il suo volto ed i suoi atti non tradivano alcuna eccitazione; appariva tranquillo, e venuto veramente con la buona intenzione di sistemare l'incresciosa faccenda, tanto che il Giorda si apprestava ad indicargli le gomme che aveva preparate per lui, per dimostrare che dal canto suo aveva tenuto fede ai patti. Ma nel voltarsi il giovinotto vide il suo interlocutore trarre di tasca una rivoltella, e puntarla contro di lui. Fu una cosa fulminea. Egli non ebbe neanche il tempo di gridare e di mettersi sull'avviso. L'altro da due passi di distanza gli sparava contro, prendendolo di mira al petto. Istintivamente il Giorda portò un braccio all'altezza del petto, schivandosi alquanto. Due colpi rintronarono sinistramente nel negozio ed egli si sentì ferito al polso destro. Quando si riebbe dallo spavento e dallo sbalordimento si accorse che lo sparatore era fuggito, balzando sulla strada.

Senza frapporre indugio, il ferito, accompagnato da uno zio, si fece trasportare al San Giovanni con una vettura. Il sangue gli colava abbondantemente dalla ferita. Il dottor Pinardi lo visitò sollecitamente, e riscontrò che il proiettile gli aveva perforato il polso, senza però ledere vasi sanguigni vitali. Il giovanotto venne giudicato guaribile in quindici giorni. Avuta da lui la deposizione, l'agente scelto Gargiulo fece accompagnare il ferito in Questura, dove venne nuovamente interrogato dal vice-commissario dottor Finucci. Quindi il Giorda si restituì alla propria abitazione.

Il Balduino, gettatosi per via San Quintino, veniva arrestato da due guardie municipali che lo traducevano al vicino commissariato, di dove era in serata passato in carcere sotto l'imputazione — come già dicemmo — di mancato omicidio.

## La rigattiera di via Belvedere fu uccisa con una lima triangolare

Le indagini della Polizia per scoprire gli autori della feroce uccisione della rigattiera Giovanna Bella-Galletti, in via Belvedere, 20, continuano, ma purtroppo, finora, senza risultato. L'autopsia eseguita, giorni fa, alla presenza del giudice istruttore, avv. Broglini, ha stabilito con esattezza che l'infelicissima vecchia fu uccisa con varii colpi di una lima triangolare. In seguito a tale responso del perito, la Polizia compì un altro sopraluogo nella bottega, e ciò per ritrovare proprio la lima di cui gli assassini si erano serviti. Alcuni arresti sono stati operati, ma i confronti a nulla approdarono. Fra gli arrestati vi furono due individui, i quali, recatisi in un albergo a prendere alloggio, avevano tentato di compiervi un furto: ma anche a carico di costoro ogni sospetto svanì.

## Il furto delle lampadine

L'Amministrazione del Politeama Chiarella, avendo constatato come le lampadine elettriche siano soggette a scomparire facilmente, senza lasciar traccia, aveva pensato di far scrivere sulle lampadine stesse, dalla fabbrica fornitrice del teatro, questa curiosa scritta: *Lampadina rubata al Chiarella*. La dicitura smerigliata sul cristallo, in un piccolo carattere stampatello, era pressochè invisibile. Prova ne sia che quando gli agenti della squadra mobile Caffiò, Masi e Monti si presentarono nell'abitazione di certo Ernesto Fornara, in via Baretti, 24, dove era stata segnalata la presenza di lampadine elettriche provenienti dal Chiarella, il Fornara disse tranquillamente: « Guardino pure per ogni dove, ma ritengo che sarà ben difficile identificare nel dentro merce rubata ». Vana affermazione, poichè, poco dopo, venivano rintracciate sette lampadine, che esaminate in trasparenza lasciavano scorgere la nota... comica dicitura, che il Fornara non aveva visto prima, e che lo stupì non poco!

Egli aveva comperato la merce dall'elettricista Ercole Basonero di Costanzo, di anni 21, che tempo addietro era stato alle dipendenze del Politeama Chiarella.

## Onorificenze

Al Rag. *Mario Carnini*, Direttore della Sede di Torino del Banco Ambrosiano, è stata conferita la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. Amici e clienti si felicitano coll'egregio Cav. Carnini, che, in breve tempo, ha saputo brillantemente affermare, nella nostra città, l'importante e solido Istituto di credito lombardo.

Al signor *Giuseppe Leoni*, consigliere delegato della Società Anonima Leoni-Films ed amministratore di altre Società, è stata conferita di motu proprio di S. M. il Re la commenda della Corona d'Italia, per benemerenze nel campo commerciale.

L'Avv. *Giovanni Perrone*, esimio decano del nostro Foro, consulente dell'Amministrazione della Real Casa di Torino, è stato insignito della Commenda della Corona d'Italia per « motu proprio » di S. M. il Re, che si è degnato di rimettergliene le insegne.



## Una nave a Torino

E' preannunciato l'arrivo nelle acque torinesi di una nave, di una vera nave. Essa giungerà direttamente dall'Adriatico recando un carico prezioso nella nostra città. Si sta costituendo un Comitato d'onore per festeggiare il capitano e l'equipaggio.



### I Divertimenti

## Oggi al CINEMA AMBROSIO

### Ultime de La bocca del leone

#### 1a Serie del *Ponte dei Sospiri*

Tutti coloro che desiderano assistere all'inizio della drammatica vicenda che si svolge nella grandiosa film *Il Ponte dei sospiri*, accorreranno oggi al *Cinema Ambrosio* per le ultime repliche della prima serie: *La bocca del leone*. Domani, venerdì, la seconda:

### *La potenza del male*

Nel secondo episodio del grande romanzo cinematografico l'azione incalza, prendendo proporzioni ancora più vaste. Intorno a Rolando si addensano e si annodano le fila di una imponente, terribile congiura, che travolge nelle sue tenebrose spire tutto il popolo veneziano... Ne *La potenza del male* il pubblico dell'Ambrosio ritroverà tutti i personaggi che tanto lo hanno avvinto e interessato nella prima serie: Rolando (Luciano Albertini), Leonora (Carolina White), Imperia (Antonietta Calderari), il brigante Scalabrino, il grande Inquisitore Foscari e gli altri.

## CINEMA-TEATRO VITTORIA

### Olga, Dik e Puk alla conquista della fortuna

I tre indiavolati compari ne inventano ogni giorno una nuova, ora seguendo le ispirazioni bizzarre della bella Olga, ora quelle astute e comiche del cinese Dik, e qualche volta anche ascoltando i consigli suggeriti alla scimmiola Puk da un infallibile istinto. Essa il traduce ai suoi compagni ed al pubblico con una mimica esilarantissima. Continueranno fino a domenica le proiezioni dell'avventurosa storia di *Olga, Dik e Puk*. Prossimamente *Il nuovo del gigante*, protagonista l'atleta Giovanni Raicevich.

### Lo spettacolo di Varietà

costituisce un altro piacevole passatempo per il pubblico del *Vittoria*, per merito delle straordinarie trasformazioni di *Nicola Lupo*, del R. Teatro di Bukarest e delle danze russe della elegantissima coppia *Les Dolsciakoff*.

## Barberina, la danzatrice ha affascinato anche il pubblico del ROYAL

Come resistere alle grazie di colei che ha fatto invaghire di sè re e principi? Anche il pubblico del *Royal* è caduto sotto il dolce e provocante fascino della seducente ballerina. Prossimamente: *Sotto la maschera*, grande interpretazione del comm. Gustavo Salvini.

## "La luna di sangue,, al CINEMA BORSA

*La luna di sangue* è un terribile miraggio, un pauroso delirio, che può trasformare in assassino il più mite e onesto degli uomini. *La luna di sangue* è il tragico punto di partenza della meravigliosa film a serie *Il brillante del Bryce* di cui si proietta in questi giorni con successo immenso e vasto accorrere di folla, il primo episodio al *Cinema Borsa*.

## SAETTA! SAETTA! SAETTA!

Le mirabolanti imprese di Saetta continuano a sbalordire il pubblico del *Cinema Italia* nelle fortunate repliche di *Saetta e il Club dei Ciuffi*. Lunedì, 21, Amleto Novelli e Nella Serravezza interpreteranno *L'amore della famiglia*, in quattro parti, edizione della *Caesar-Film*. Fuori programma: *I due gianboni*, comica americana in due atti.

## Il Giovedì dei bambini

Oggi, al *Nazionale*, i bambini accompagnati avranno l'ingresso gratuito. Per l'occasione, oltre *Il Gigante*, *I Serpenti* e *la Formica*, si proietterà una comica inglese.

## Al SALONE GHERSI

### Douglas Fairbanks fa parlare anche gli animali

Ed essi dicono tante cosine buffe e spiritose, che suscitano la più pazza ilarità tra gli spettatori. Il cammello, i leoni e il topolino si burlano con gusto delle avventure di Douglas nella poco ospitale Corte del Pascià marocchino, ma *Douglas Fairbanks*, col suo movimentato racconto inverosimile, ottiene un successo di fenomenale ilarità, che va crescendo ad ogni replica.

### La celebre NAZIMOVA

la grande tragica del silenzio, che il pubblico torinese ricorda di aver ammirato senza restrizioni come splendida interprete de *L'Occidente* e di *Lanterna rossa*, ritornerà prossimamente al *Ghersi* nella film *Il faro spento*.

Tutti i giorni, dalle 16 alle 18,30, signorile servizio di the, con danze della celebre coppia Cassiano-Hamilton.

## Il cuore dei nostri lettori

Per l'operaio Lorenzo Cravero ci sono pervenute ieri queste altre offerte: V. D. T. L. 10 — R. A. L. 5 — Famiglia Pasquini L. 15 — Rita a ricordo del suo angioletto L. 10 — N. N. 1 L. 5 — N. N. 2 L. 5 — Due coniugi N. N. L. 10 — Lina L. 10 — Maria Candelo in memoria della sua cara mamma L. 10 — A. S. L. 10 — Una famiglia P. B. E. L. 15 — R. A. F. M. L. 10 — Giulia, Laura e Rina L. 15 — Una telegrafista L. 10 — La famiglia Meyer L. 15 — Gilde-Tea Antonia L. 5 — N. N. (portate da una signorina) L. 10 — In memoria della cara mamma, Franco Oliva L. 5 — Balza Carmen L. 10 — N. N. 3 L. 5 — Totale lire 207, che aggiunte alle somme precedenti fanno lire [illegible]. Ringraziamo vivamente i generosi lettori.

Il Cravero ha già potuto tornare alla sua abitazione.

## Il "caso,, della maestranza d'uno stabilimento vetrario

In un accenno alla situazione degli operai già appartenenti allo stabilimento vetrario di via Rosmini, riportammo l'affermazione fattaci che la fabbrica non era più stata ceduta in seguito ad un aumento del prezzo richiesto dapprima. Il Consigliere delegato della Società esercente lo stabilimento, attualmente inattivo, smentisce invece che siano state modificate le condizioni da essa poste all'inizio delle trattative per la cessione, come può far fede la corrispondenza scambiata in quella circostanza.

## Uno sconosciuto schiacciato da una vettura tranviaria

La mortale disgrazia è avvenuta ieri mattina, verso le 7,30, in corso Cairoli, all'altezza di via Cavour. Una vettura della linea dei Viali stava percorrendo il corso, quando improvvisamente investì uno sconosciuto dell'apparente età di 65 anni. Il disgraziato cadde in modo che una ruota gli schiacciò completamente il torace. Per cura di una guardia municipale ed a mezzo di un'auto-ambulanza il misero fu trasportato al San Giovanni, ma quando vi giunse era cadavere. Lo sconosciuto veste poverissimi panni, e non era in possesso di documenti personali.

### I ladri

Furono tratti in arresto: Tocca Giovanni, di anni 26, per furto di un orologio in danno di Testa Caterina; Basonero Ercole di Costanzo, e Fornara Ernesto di Pietro, per furto di lampadine elettriche nel Politeama Chiarella; Viamonti Francesca, per furto di biancheria in danno di Ansolari Emilio.

Il signor Blandino Natale denunziò il furto di un portafogli contenente L. 140. — La signora Demaria Irene, abitante in corso Inghilterra, N. 27, fu derubata di una pelliccia del valore di L. 3000. — I signori Tussini Pietro e Rastello Francesco furono derubati rispettivamente di una bicicletta. — La signora Celeste Barberis-Val, mentre percorreva il corso San Maurizio, giunta presso via Tarino fu avvicinata da uno sconosciuto il quale le strappò di mano una borsetta contenente L. 100.

## Addebito insussistente

La Questura aveva comunicato l'altro giorno che certo Zamboni Augusto era stato arrestato in via Cottolengo per ingiurie ed oltraggi alle guardie regie, e noi pubblicammo la notizia nel numero del 15 corrente. Ora il signor Zamboni Augusto è venuto nei nostri uffici e ci ha presentato una dichiarazione del Comando della stazione G. R. Borgo Dora nella quale « si esclude che lo Zamboni sia stato arrestato per oltraggio alle guardie regie, ma venne invece trattenuto una notte in caserma perchè era sprovvisto di documenti. Appena compiuta l'identificazione e, cioè al mattino successivo, venne rimesso in libertà ».

## NOTE SPICCIOLE

**Sindacato operai pasticcieri.** — Assemblea straordinaria questa sera alle 20,30 alla Camera del lavoro. Comitato di categoria domani venerdì alle ore 10 pure alla Camera del lavoro.

**Associazione Meridionali.** — I meridionali che intendono aderire debbono mandare l'adesione all'avv. Mellua, via Cernaia, 2.

**Sindacato Magistrale.** — Giovedì 17 corrente, ore 15,30, adunanza nella sede sociale.

**Scuola V. Alfieri.** — Domenica 20 inaugurazione in libero del ricordo G. Morgan, adorto sul campo, e distribuzione dei premi.

**Associazione fra ragionieri e dottori in scienze commerciali.** — Stasera, giovedì 17 corrente, alle ore 21, avrà luogo nei locali sociali, in Galleria Nazionale, scala B, una riunione di soci per sentire la conferenza tenuta dal rag. Mario Fassio sul tema: « Libri di commercio ».

**Collegio dei ragionieri.** — Gli esami di pratica avranno inizio domenica 11 dicembre, alle ore 9, in un'aula del Tribunale di Torino.

**Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra.** — Tutti i soci della Sezione geometri, ragionieri, inscritti nei rispettivi albi ed esercenti in Torino, sono pregati di comunicare il loro indirizzo alla Segreteria della Sezione, via Monte di Pietà, 6.

**Battaglione Premilitari.** — Domenica 20 novembre verranno distribuiti i certificati e le medaglie agli allievi che frequentarono il corso di istruzione 1921 e che all'esame finale riuscirono idonei. Dovranno trovarsi per le ore 10 alla Caserma Alfonso Lamarmora (Foro Boario). Nel contempo coloro che non frequenteranno il nuovo corso dovranno rendere il berretto a fez ed il bracciale che avevano in consegna.

**L'Associazione nazionale tubercolotici di guerra** invita i propri soci a trovarsi giovedì sera, alle ore 20, alla sede della Sezione, via Arsenale n. 7, per recarsi al comizio che avrà luogo in piazza Luigi Martini (ex Gallo Generino).

**Concerto di beneficenza.** — Domenica 20 novembre, alle ore 20,30, nel salone Giovanni Cocchi (Collegio Artigianelli), via Juvara, 15, sarà svolto un concerto di beneficenza a favore della Cassa mutuo soccorso ex-artigianelli.

**Unione del lavoro.** — Il Consiglio generale è convocato venerdì 18 corr. alle ore 21; Lega tallerini e imballatori: stasera, ore 21, adunanza generale nei nuovi locali sociali, via del Carmine, 13 (ex-caserma Daborminda); Sindacato lavoranti in legno: stasera, ore 21, adunanza Consiglio direttivo (via Carmine, 13 ex-caserma Daborminda), per comunicazioni sulla vertenza in corso.

**L'U. S. « La Pedale »** avverte gli interessati ai rivalersi, per il recapito posta e per informazioni, al segretario sig. L. Valente, via Principe Tommaso, 3.

**Adunanza magistrale.** — Tutti gli insegnanti maschi municipali sono invitati ad intervenire nella Palestra Carducci, quest'oggi, giovedì, alle ore 15.

## Stato Civile di Torino

### 15 novembre 1921

**NASCITE** 34: maschi 16, femmine 8.

**MATRIMONI:** Ardigino Camillo con Fornaro Angela — Bottino Bernardo con Milone Giuseppa — Cellerino Giuseppe con Savoino Laura Annita — Cerruti Fedele con Provasi Ines — Rufolo Luigi con Beglioni Placida — Tacconis dott. Silvio con Perino Maria — Vergnano Angelo con Bottero Maria Ines — Cattaneo Carlo con Degiuli Emma — Antonello Bruno con Nolo Oliva — Silvestri Ernesto Enrico con Guglielminetti Maria.

**MORTI:** Ferrero Varsino Margherita n. Bubula, d'anni 75, di Volpiano, sarta — Corsero Francesca n. Bensi, id. 26, di Quargnento, casalinga — Zampala avv. Giuseppe fu Carlo, id. 88, di Torino, agiato, via Montebello, 26 — Della Casa cav. Pietro fu Luigi, id. 76, di Torino, pensionato, via Matteo Pescatore, 4 — Cavallo Giuseppe fu Giovanni, id. 60, di Ivrea, falegname — Remis Giuseppe fu Antonio, id. 71, di Mongrando, tessitore — Rasta Maria fu Bernardo, id. 90, di Torino, insegnante, via Petrarca, 101 — Rossetto Giuseppe fu Francesco, id. 59, di Giaglione, calzolaio — Fagiano Matilde fu Giovanni, id. 71, di Torino, sarta — Castagneris Maria ved. Bolla, id. 79, di Settimo T., pensionata — Suor Porru Nazarena di Antonio, id. 39, di Silius (Cagliari), religiosa — Zumaglini Silva n. Rubatto, id. 33, di Zumaglia, casalinga, via Bra, 17 — Giuliano ing. cav. Giuseppe fu Gior., id. 50, di Porta di Pinerolo, ingegnere, via Donati, 14 — Sesia Albano fu Secondo, id. 56, di Riva di Chieri, bracciante — Regis Virginia fu Giuseppe, id. 38, di Robarrent Serra, sarta — Arghini Virginia n. Zanellini, id. 57, di Montalto Pavese, casalinga — Gilardi Margherita n. Bargetto, id. 47, di Torino, agiata, via Bergone, 27 — Carlo Domenico fu Michele, id. 27, di Barge, contadino.

Minori d'anni sei, 8. Totale 30, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 8.

# ULTIME NOTIZIE

## A porte chiuse

**Sottocommissione di ammiragli - Riserve francesi al disarmo navale e più particolarmente al disarmo terrestre - Quale sarebbe il progetto americano per la sistemazione del Pacifico.**

(Servizio speciale della Stampa)

**Washington,** 16, notte.

Le innumerevoli persone recatesi ad assistere oggi all'arrivo dei delegati delle grandi potenze al palazzo pan-americano, ove sono tenute le sedute della Conferenza del disarmo, hanno avuto la sgradita sorpresa di vedere giungere alla spicciolata qualche ammiraglio, molti esperti ed una schiera di segretari. Le personalità rappresentative dell'Intesa erano assenti. Le porte del monumentale palazzo erano ben guardate da agenti e «detectives», e l'ingresso interdetto a qualsiasi persona estranea alle deliberazioni. Qualche giornalista ha potuto penetrare nell'interno, ma solo per esserne poco di poi cortesemente allontanato. Le sedute clamorose, e teatrali, le dichiarazioni solenni e le manifestazioni di entusiasmo degli spettatori hanno fatto il loro tempo. La Conferenza ha oggi iniziato i suoi lavori riunendosi in «comitato segreto», con immensa gioia dei delegati francesi, uno dei quali si dichiarava oggi preoccupato della continua partecipazione diretta del pubblico ai lavori della Conferenza.

Alla seduta di oggi hanno assistito soltanto gli esperti navali delle grandi potenze. Il massimo segreto è mantenuto in tutte le delegazioni riguardo alla questione della riduzione degli armamenti. E' tuttavia possibile apprendere, specie in un ambiente come questo, dove il segreto non è che una parola oltremodo elastica, che gran parte della seduta di oggi è stata occupata da una discussione attorno ad una richiesta avanzata dalla delegazione francese ed in parte anche da quella italiana. Il rappresentante della Francia in seno alla Commissione degli armamenti ha chiesto che l'accordo sulla limitazione degli armamenti navali contenga, a fianco delle stipulazioni relative alle flotte dell'Inghilterra, degli Stati Uniti e del Giappone, disposizioni precise sulle flotte della Francia e dell'Italia. La Commissione navale ha oggi approvato questa richiesta, ed ha deciso che l'accordo anglo-americano-giapponese debba essere adottato dalle potenze interessate solo quando un analogo accordo sia stato raggiunto sullo statuto delle flotte della Francia e dell'Italia.

L'on. Hughes informato dei rilievi fatti da queste due grandi potenze, si è dichiarato favorevole a che la firma dell'accordo sulla limitazione delle tre massime flotte mondiali sia contemporanea alla firma di un secondo accordo sulle flotte secondarie. La delegazione francese, si dice qui, è stata dolorosamente sorpresa della omissione della Francia e dell'Italia nello schema presentato dal Governo americano, ed esige che se una riduzione degli armamenti navali deve essere stabilita a Washington, essa si estenda a tutte le flotte, senza distinzioni fra flotte di primo e second'ordine.

La Commissione per il disarmo ha proceduto oggi alla nomina di una sottocommissione di ammiragli, della quale fanno parte Lord Beatty, gli ammiragli Le Bon, Acton e Kato. Essi sono stati incaricati di redigere un rapporto comune delle grandi potenze, nel quale saranno elencati i dettagli e le obbiezioni di esse al progetto americano, e denunciate le controproposte, senza tuttavia che venga alterata la linea fondamentale dello schema dell'on. Hughes, che le grandi potenze hanno in massima accettato.

Con molta impazienza e molta inquietudine è attesa qui negli ambienti politici americani la discussione sul problema degli armamenti terrestri. L'on. Briand, nelle brevi dichiarazioni fatte ieri nella seduta plenaria, non ha mancato di fare un accenno alla posizione che la delegazione francese intende assumere al momento della discussione degli armamenti terrestri. Le dichiarazioni del primo ministro francese sono state piuttosto negative, e non è possibile neppure nascondere che esse hanno prodotto, forse appunto per essere state fatte in forma troppo concisa, una penosa impressione.

L'on. Briand, com'è già noto, ha annunciato due principii sulla questione degli armamenti navali. La Francia è favorevole alla riduzione proposta dal Governo americano per le flotte dell'Inghilterra, degli Stati Uniti e del Giappone; ma vuole che sia riconosciuta l'evidente inferiorità della flotta francese di fronte a quelle delle massime potenze navali e, conseguentemente non le siano imposte limitazioni. In altre parole, l'on. Briand vorrebbe che la conferenza di Washington fissasse una cifra massima per il tonnellaggio della flotta francese, ma tale cifra sia uguale od all'occorrenza superiore a quella del tonnellaggio attuale di essa. In base a questo principio lo «statu quo» dovrebbe essere sancito per la flotta francese e, all'occorrenza, anche per quella italiana. Sulla questione degli armamenti terrestri l'onorevole Briand ha asserito che la Francia possiede un esercito appena sufficiente alla difesa delle sue frontiere.

Non vi è da stupirsi se tali dichiarazioni hanno prodotto un effetto opposto a quello che forse il primo ministro francese si attendeva. In alcuni influenti circoli americani esse vengono addirittura interpretate nel senso di un cortese rifiuto ad apportare restrizioni agli armamenti sia navali che terrestri della Francia. L'on. Briand ha avvertito però che egli esporrà a lungo ed in dettaglio la peculiare situazione del suo paese, e dimostrerà quanto calunniose siano le accuse rivolte alla Francia, di essere oggi la potenza più militarista d'Europa.

La discussione sugli armamenti terrestri, a quanto apprendiamo or ora, avverrà venerdì prossimo. Il primo ministro francese farà una esauriente esposizione dell'intero programma militare della Francia. Si dice qui da persona in contatto colla delegazione francese che egli chiederà alla Conferenza che nessun accordo venga concluso per la riduzione degli armamenti terrestri. In compenso il Governo francese si impegnerà a ridurre gradualmente il suo esercito, man mano che la situazione europea andrà chiarendosi e stabilizzandosi. L'on. Briand dimostrerà inoltre, citando all'occorrenza documenti e dichiarazioni di alte personalità militari e politiche tedesche, che la Francia è tuttora minacciata da un attacco da parte della Germania. Infine non si esclude qui che egli si dichiari pronto ad apportare sostanziali riduzioni agli effettivi militari francesi, alla condizione che un trattato di alleanza difensiva franco-anglo-americano offra alla Francia quelle garanzie che essa è obbligata a ricercare da sola col suo esercito.

Si torna a parlare con insistenza di un nuovo colpo di scena americano. Nonostante le voci contrarie, si continua ad affermare in alcuni ambienti politici di questa capitale che Hughes farà tra giorni un'esposizione del progetto degli Stati Uniti circa la questione del Pacifico e dell'Estremo Oriente. Negli ambienti governativi non è possibile ottenere nè la conferma nè la smentita di questa voce. Da persona ottimamente informata sulle intenzioni di Casa Bianca ci risulta che il progetto americano può essere così riassunto:

1.o) abolizione o modificazione del trattato di alleanza anglo-giapponese; 2.o) evacuazione dello Sciantung da parte del Giappone; 3.o) evacuazione della Siberia da parte della stessa potenza; 4.o) rinunzia da parte del Giappone a qualsiasi esigenza di speciale interesse in Cina, in base all'accordo Lansing-Ishii del 1917; 5.o) abbandono da parte dell'Inghilterra, della Francia, del Giappone e delle altre potenze di tutte le sfere di influenza in Cina; 6.o impegno assunto da tutte le nazioni interessate di rinunziare a qualsiasi diritto di natura politica o militare basato sul solo possesso di proprietà private in Cina, ed in particolare di reti ferroviarie; 7.o) impegno da parte delle potenze interessate di non procedere a fortificazioni nel Pacifico: gli Stati Uniti si impegneranno formalmente a non fortificare le Filippine e le isole di Guam e di Samoa, alla condizione che il Giappone rinunzi a fortificare le sue isole nel Pacifico orientale.

Tali sarebbero le proposte degli Stati Uniti. Ci risulta poi che la delegazione giapponese non intende rimanere inoperosa, in attesa delle dichiarazioni del ministro degli Esteri americano. E' molto probabile che il capo della delegazione di Tokio prenda l'iniziativa della discussione, esponendo in una delle prossime sedute il progetto giapponese, senza dare tempo ad Hughes di esporre quello americano.

### La Jugoslavia ritira le sue truppe entro le frontiere stabilite dagli Alleati

**Per il mantenimento di Carlo e Zita**

**Parigi,** 16, notte.

La Conferenza degli ambasciatori si è riunita stamane al Quai d'Orsay, sotto la presidenza di Jules Cambon. In principio di seduta è stata data lettura di una lettera della Legazione Serba, la quale annuncia che il Governo serbo, pure protestando per la delimitazione delle frontiere albanesi fatta dalle potenze alleate, accetta il fatto compiuto, e ritira le proprie truppe nei territori assegnati.

La Conferenza degli ambasciatori ha poi fissato l'ammontare delle spese per il mantenimento dell'ex-re Carlo e della sua famiglia, e le condizioni in cui queste spese dovranno essere sopportate dagli Stati successori dell'ex-impero austro-ungarico. Il Portogallo sarà esente da ogni carico.

La Conferenza ha preso quindi conoscenza di una lettera del ministro d'Austria a Parigi, e ha preso atto dell'assicurazione contenuta nella lettera stessa, secondo cui il Governo di Vienna si impegna a ratificare il protocollo di Venezia nei termini stabiliti dalle grandi potenze. La Conferenza si è infine occupata di rispondere alle osservazioni presentate dalla Legazione d'Austria sulla applicazione del detto protocollo. Le grandi potenze, pur senza inviare truppe nel Burgenland, prenderanno tutti i provvedimenti necessari per assicurare l'esecuzione del protocollo di Venezia, e specialmente per organizzare il plebiscito in condizioni che diano garanzia di imparzialità. (A. Stefani).

### Carlo e Zita in viaggio per Madeira

(Servizio speciale della Stampa)

**Gibilterra,** 16 notte.

L'incrociatore *Cardiff*, a bordo del quale si trovano Carlo e Zita di Absburgo, è giunto a Gibilterra stamane. La nave è entrata in porto per rifornirsi di combustibile; e ripartirà oggi stesso per Madera. Ai due reali prigionieri non è stato permesso nè di sbarcare nè di rimanere sul ponte.

### La Russia non riconoscerebbe l'unione della Bessarabia alla Romania

**Rottura di trattative**

(Servizio speciale della Stampa)

**Londra,** 16, notte.

Da notizie ufficiali risulta che i negoziati fra il Governo russo e quello romeno sono stati interrotti. La rottura delle trattative sembra dovuta al rifiuto opposto dalla delegazione russa di riconoscere il fatto compiuto dell'unione della Bessarabia alla Romania.

### La Duchessa d'Aosta a Milano

**Milano,** 16, notte.

Stamane la Duchessa d'Aosta si è recata ad Arosio ad assistere alla cerimonia della consegna del gagliardetto agli invalidi nervosi di guerra. La piccola città, ove è la sede dell'Opera Nazionale, di cui la Duchessa è presidente, era tutta addobbata di tricolori. L'amministrazione socialista partecipò alla cerimonia, a cui presenziavano numerose autorità, fra cui il Prefetto, l'on. De Capitani, l'on. Padulli, il gen. Triboldi, il questore, ecc. La Duchessa ebbe una calorosa dimostrazione da parte della popolazione e degli invalidi, riuniti nell'Istituto. La benedizione del gagliardetto fu preceduta e seguita da discorsi del prof. Gleden, del maggiore Passarelli e del soldato Cassoni.

Nel pomeriggio, nel salone della Camera di Commercio di Milano ebbe luogo l'assemblea solenne dell'Opera Nazionale, a cui parteciparono i membri e le patronesse del Comitato lombardo, tutte le autorità e le maggiori personalità cittadine. Vi intervenne la Duchessa d'Aosta, fatta oggetto a reverente omaggio. Il sen. Conti riassunse il lavoro di fervida pietà svolto dall'Opera, quindi ha parlato il poeta Ettore Cozzani esaltando l'opera amorosa e santa delle donne italiane.

### La Regina Margherita visita il Grappa

**Trento,** 16, notte.

S. M. la Regina madre ha visitato stamane la Valsugana sostando a Pergine, Levico, Borgo ovunque festosamente accolta dalla popolazione. Da Borgo in automobile si è recata sul monte Grappa giungendo fino alla Madonnina e ha visitato le opere di fortificazione le trincee, i camminamenti e le gallerie colla guida del volontario trentino tenente Stefanelli decorato con medaglia d'oro. La Regina Madre ha fatto colazione nel ricovero del Monte Grappa. Alle ore 18 ha fatto ritorno a Trento.

### Tempeste e naufragi sulle coste di Olanda

**Il crollo di un campanile**

**Due battelli perduti coll'equipaggio**

**L'Aja,** 16, notte.

Le tempeste degli ultimi giorni hanno causato in Olanda danni enormi. A Rotterdam la città è per metà inondata; a Roermond la parte superiore del campanile è caduta sul tetto della cattedrale facendolo crollare in parte. I naufragi sulle coste sono stati numerosi; si ha a deplorare la perdita di due battelli di salvataggio e dell'intero loro equipaggio di bravi pescatori, per lo più padri di famiglia che arrischiarono eroicamente la propria vita per salvare quella di stranieri. Uno di questi battelli è il *Brandaris* dell'isola Terschelling che con successo delle assistenze in circa cento naufragi. Un veliero con a bordo parecchi piloti olandesi andò perduto alla bocca del Bems insieme all'intero equipaggio.

## Il processo Landru

# L'innamorata vedova Buisson

(Servizio speciale della Stampa)

**Parigi,** 15, notte.

L'interesse del pubblico per il processo Landru segue un crescendo continuo: il numero dei curiosi aumenta di giorno in giorno. E' la rivincita del 1871. Versaglia assediava allora Parigi: oggi è invece la capitale che assedia l'ex-città regale. Nella sala il pubblico si pigia fino a soffocare, mentre al di fuori la folla sempre più densa, insensibile ai rigori della temperatura, aspetta con una pazienza costante che si faccia qualche posto vacante per poter entrare nell'aula. Le signore affollano la tribuna. Fra di esse si nota oggi la moglie dell'ex-generale Nivelle. Anche nei banchi della stampa le signore sono sempre in numero maggiore; e oggi fra di esse vi è Mistinguette, la nota attrice di varietà, in una toilette nera con bavero bianco, toilette semplice, quale si addice ad una Corte di Assise, e nella quale la sola nota mondana è data da una superba collana di perle che risalta sulla scollatura.

Alle 12,45 Landru entra nel «box» degli accusati.

**«Ore 10 e 45 — Incassi: 1031 franchi»**

Non appena aperta l'udienza il presidente passa subito all'affare Buisson. La vedova Buisson è quella che forse amò più di tutte le altre Landru. Ella era umile dinanzi a lui. In lettere ritrovate e accluse all'incarto processuale si leggono espressioni come le seguenti: «La mia situazione è ben modesta al confronto della tua». Ella infatti non aveva che quindici mila franchi di economie ereditate dal marito. Ma il suo scopo è di «curarlo — il suo Landru! — e di avere per lui tutte le attenzioni possibili». «Amo mio figlio — gli scriveva ancora — ma amo te ancor di più!». Ella anzi era un poco ingombrante con la sua tenerezza. Ella lo presentò a tutti i suoi parenti, che invitò a venire a Gambais, ove Landru li accolse nell'agosto del 1917 con la massima cordialità. Ma il primo settembre, all'angolo destro del famoso libriccino di Landru, figura la funebre nota: «Ore 10.45». E da quel giorno la vedova non fu più veduta. Nella stessa pagina del libretto si nota un'altra indicazione: «Incassi: 1031 franchi». — esattamente quello che la Buisson aveva in quel momento addosso. Il 2 settembre e i giorni seguenti Landru vendette oggetti che avevano appartenuto alla Buisson, e trasportò al solito «garage» il mobilio di lei. Inoltre egli mandò la moglie a riscuotere, sotto il nome della disgraziata, un titolo nominativo di 103 franchi di reddito annuo; e per stornare ogni sospetto, si recò dalla sarta della vedova per ricercare il vestito che ella si era ordinato per il matrimonio. Indi inviò del danaro al figlio della Buisson, facendola sopravvivere per qualche tempo mentre stava liquidando la piccola sostanza di lei.

Alla domanda che il presidente rivolge all'imputato, dopo questo breve riassunto della questione, Landru ripete le solite spiegazioni: le sue relazioni con la vedova Buisson furono soltanto relazioni d'affari: il solito affare di vendita del mobilio per le regioni invase. In un primo tempo le relazioni erano durate soltanto sei mesi. Landru si era nel frattempo eclissato. Ma vennero riprese più tardi. Alla Buisson egli aveva detto, per spiegare la sua assenza, di dover fare un viaggio in Tunisia; e alla Corte spiega che egli cessò le sue relazioni con la signora Buisson quando capì che questa sembrava più preoccupata di rimaritarsi che non di vendere il mobilio. Al che il presidente fa osservare che forse altri intrighi lo assorbivano in quel momento. «Evidentemente — risponde Landru sorridente, — poichè voi assassinate». E al gesto di sorpresa del presidente, Landru continua, sempre sorridente: «Voi assassinate per modo infatti voi collocate la morte della signora Laborde Line al 26 giugno 1915; della signora Guillin al 2 agosto; della signora Heon al 31 dicembre. Ed io, secondo voi e secondo si afferma, sono l'autore di queste morti. Evidentemente non avevo allora molti momenti di ozio a mia disposizione».

**I soliti due biglietti; andata e ritorno, e andata senza ritorno.**

Landru riprese contatto colla signora Buisson nel 1917. Ecco allora conoscenza del figlio e della sorella di lei. Tuttavia Landru respinge con energia l'appunto di essere stato per la vedova più che un semplice fratello.

— Un fratello! — interroga il Presidente. — Ma non è ad un fratello che si scrivono lettere come questa: «Ho paura che non sii contento della presenza di mio figlio. Non inquietartene: non ti imbarazzerà molto. Egli ci lascierà. Ma quello che io voglio è di curarti bene ed averti sempre con me».

Quando il figlio della Buisson lasciò Parigi, Landru si studiò di creare il vuoto intorno alla vedova, e soprattutto di allontanare la sorella di questa: signora Lacoste. In tal modo egli la decise a lasciare l'appartamento che occupava e a recarsi nell'aprile del 1917 ad occuparne un altro, all'altro capo di Parigi, ove Landru, aiutato da suo figlio, sorvegliò il trasloco. Un incidente aiutò Landru ad ottenere in modo definitivo la fiducia della Buisson. Questa aveva perduto una sua sorella, e Landru si occupò di tutte le formalità necessarie per organizzare i funerali. Il 10 agosto la signora Buisson si stabilì a Gambais, coi figliuoli della signora Paulet, la sorella della defunta. Quindi ella tornò a Parigi ed il 19 tornò a Gambais da sola e non ne rivenne più.

— In quella data — osserva il Presidente il vostro libriccino reca la solita menzione di un biglietto di andata e ritorno e di un biglietto semplice...

— Ebbene ciò significa — risponde Landru senza scomporsi — che il biglietto di andata e ritorno era per me, che dovevo tornare a Parigi e il biglietto semplice era per la signora Buisson, che doveva restare a Gambais.

Per alcuni giorni la signora Buisson fu vista a Gambais; ma dalla data del 1.o settembre non la si vide più, ed è a quella data che l'accusa suppone sia avvenuto l'assassinio della vedova. E sul libriccino di Landru si nota l'indicazione surriferita delle ore 10,15, ora della presunta morte. Il Presidente constata pure che gli incassi di Landru in quel giorno sono passati da franchi 88,30 a franchi 1031. Landru a tale proposito non può fornire che spiegazioni molto vaghe:

— Forse è una somma di mille franchi che ho riscosso in quel giorno...

**«Si trattava di un deposito sacro...»**

Verso il 24 settembre Landru cominciò a preoccuparsi della liquidazione della Buisson con una lettera che recava la firma falsificata della scomparsa, per disdire l'appartamento che ella occupava. La firma di questa lettera era apparsa dubbia. Si voleva vedere la signora Buisson. Allora Landru spiegò che questa non poteva venire, perchè si trovava nel Mezzogiorno della Francia, dove dirigeva una cantina da guerra americana. Il congedo venne accettato, e Landru si occupò subito di vendere a coinquilini della Buisson la maggior parte dei suoi mobili, e di trasportare quello che rimaneva nel suo garage. Poi presentò la propria moglie, facendola passare come la signora Buisson, per vendere titoli nominativi al Credito Lionese.

Alle contestazioni del Presidente, Landru risponde che egli voleva rendere un favore alla signora Buisson, che in quel momento era assente. Non credeva, agendo in tal guisa, che la cosa gli sarebbe stata rimproverata come un grosso errore, perchè non aveva ritenuto che di rendere un servizio a quella signora.

— Del resto — dice Landru — non vi è falso se non quando questo atto reca pregiudizio a qualcuno; ciò che non era in quel caso specifico...

Al che il Presidente gli osserva che egli ha una concezione molto bizzarra delle leggi...

Quanto poi a spiegare in quale modo egli, Landru, si era trovato in possesso di tutti i documenti personali della Buisson, Landru ripete la solita antifona: «Si trattava di un deposito sacro», e rifiuta di spiegarsi più oltre. E in quanto poi al fatto che egli non si sarebbe preoccupato di sapere dove la signora Buisson fosse andata a finire, Landru risponde semplicemente che egli non doveva immischiarsi degli affari della vedova, che non era per lui «che una sorella»; egli tiene a ripetere questa frase. Circa poi al baule che la Buisson avrebbe lasciato partendo, Landru spiega la cosa con molta facilità. Si era in tempo di guerra e non era facile viaggiare con bagagli.

Ritornando poi alla questione dell'ora indicata nel taccuino, Landru afferma che quest'ora voleva forse indicare il passaggio della diligenza, che da Houdan si recava a Gambais. Ma questo particolare è stato dimostrato inesistente dalle indagini che sono state compiute. L'avvocato generale ne approfitta per ripetere che queste indicazioni costituiscono un grave indizio contro l'accusato, poichè coincidono con le date della scomparsa delle donne che avevano conosciuto Landru. Landru risponde vivacemente. Ma l'avvocato generale, senza scomporsi, afferma di essere persuaso che le donne colle quali egli era stato in relazione sono scomparse alle date e nelle ore indicate nel taccuino. Landru sostiene questa schermaglia con atteggiamenti fermi e sicuri. Il Presidente sospende poco dopo l'udienza.

**La sorella della vittima**

Alla ripresa dell'udienza si ha una lunga sfilata di testimoni, portinai e amici della scomparsa, i quali vengono a riferire sui progetti matrimoniali che questa aveva manifestato a dritta e a manca. Unica testimonianza interessante, quella della signorina Lacoste, sorella della scomparsa.

La teste è quella che, incontrato nella via di Rivoli Landru, lo seguì, e fornì alla polizia le indicazioni per poterlo arrestare. Ella lo conosceva col nome di Fremyet; ma lui aveva mostrato sempre verso di lei una certa diffidenza. La teste racconta che il sedicente Fremyet trattava sua sorella come una moglie. Rammenta la dimora che ella fece a Gambais, in compagnia della sorella, dal 9 al 17 agosto 1917. In quei giorno entrambe tornarono a Parigi e si recarono al cimitero, sulla tomba della loro sorella Poulet. Fu l'ultima volta che si videro.

## SPORT

### Gare di lotta a Savona

**Savona,** 16 notte.

Eccovi i risultati delle interessanti gare di lotta greco-romana che ebbero luogo al Politeama Garibaldi della nostra città per iniziativa del Club Atletico Savonese e che attirarono intorno al ring una folla numerosissima.

*Pesi piuma*: 1.o Quaglia Gerolamo, dell'Andrea Doria di Genova; 2.o Cecco Mario, della Sampierdarenese; 3.o Lavagna Raffaele, del C. A. Savonese; 4.o Molino Manfredo, del Club Operaio Savonese; 5.o Pelati Armando, della Sampierdarenese.

*Pesi leggeri*: 1.o Quaglia Rinaldo dell'A. Doria; 2.o Montani Teresio, della Sampierdarenese; 3.o Melai Placido, dell'Andrea Doria di Genova; 4.o Fossati Armando, del 5.o Art. Camp. di Vigevano; 5.o Malugano Domenico, del C. A. Savonese.

*Pesi medi*: 1.o Puggelli Nino, del C. A. Savonese; 2.o Covere Gioatta, della Sampierdarenese; 3.o Torselli Santo, dell'Andrea Doria.

*Pesi massimi*: 1.o Bovone Italo, della Sampierdarenese; 2.o Giuria Marcello, del C. A. Savonese; 3.o Zotti Amedeo, del C. A. Savonese.

*Finali*: 1.o Giuria Marcello; 2.o Puggelli Nino; 3.o Bovone Italo; 4.o Covere Gioatta; 5.o Quaglia Gerolamo; 6.o Cecco Mario; 7.o Montani Teresio; 8.o Quaglia Rinaldo. La Coppa Rinaldo è aggiudicata al Club Atletico Savonese coi lottatori Giuria e Puggelli. La Coppa per la società col maggior numero di concorrenti è stata assegnata alla S. G. Sampierdarenese. Il premio per il concorrente proveniente da più lontano è stato assegnato al lottatore Fossati Armando di Vigevano.

### Il portiere Morando

che, al dire di un quotidiano francese, sarebbe morto qualche giorno dopo il suggestivo match di Ginevra, è stato domenica scorsa l'eroe della partita tra l'U. S. Valenzana e l'U. S. Novese, — premiata infatti da vivido dalla prima linea biancoceleste, che imperniò il suo giuoco su un forward di grandissimo valore, Cevenini III, egli si è salvato dalle situazioni più critiche, dimostrando di essere uno dei più brillanti portieri del continente. Domenica ventura l'U. S. Valenzana, di cui è portiere il Morando, sarà ospite, a Torino, del Padova, e per la presenza del goal-keeper valenzano il match tra i biancorossi e i rossoblu... [illegible] un'attrattiva lusinghiera.

**LA TEMPERATURA**

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 741.
Temperatura massima del giorno 15 + 11,0
Temp. minima della notte dal 15 al 16 + 9,8

## BORSE

### BORSA DI TORINO

**16 novembre 1921.**

La notizia riportata dai giornali di probabile estensione ai titoli di Stato della tassa sulle cedole dei titoli al portatore ebbe per effetto di indebolire considerevolmente il Consolidato, che perdette circa un punto da ieri, con rade contrattazioni. Deboli, con affari minimi i Bancari. In notevole ripresa ed assai più attive le Fiat. I Cambi più fermi.

Rendita Italiana 3,50 % cont. 79,40; fc. 79,15-77; 71,90 n. — Consolidato 5 % cont. 77,10, 76,90, 76,85; fc. 77,45-76,00; 76,80 — Obbl. 3 Fedia 3 % cont. 363 — Banca Commerciale fc. 851-841; 845 — Credito Italiano fc. 640 ½; 642 n. — Banco di Roma fc. 115 ½ n. — Banca di Sconto fc. 540 ½ n. — Ferrovie Meridionali fc. 331; 331 n. — Rubattino fc. 337-341; 341 — Elettricità A. I. fc. 300 ½ n. — Bauchiero fc. 75 — Tecnochi fc. 165 n — Ansaldo fc. 91-88; 90 ½ — Ilva fc. 14; 15 n. — Terni fc. 320 n — Elba fc. 52 n. — Nebiolo fc. 763 — Reggiane fc. 16 n — Fiat fc. 197-187; 195 ½ — Ansaldo S. Giorgio fc. 31 n — Itala fc. 15 ½ n — Spa fc. 90 n — Galileo fc. 147 — Montecatini fc. 120 n. — Eridania fc. 330 ½-336; 337 ½ n. — Beni stabili fc. 317 n. — Marconi fc. 150 n.

NB. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo ed il terzo la chiusura. I prezzi seguiti dalla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

**Cambi**: Parigi 174,25, 174,40, 174 — Londra 95,25 — Svizzera 434 — New York 24,00 — Belgio 169,25 — Germania 8,45, 9,47, 9,40, 9,75.

**BORSA DI MILANO**, 16 novembre. — Rendita Ital. 3,50 % 71,30 — Consolidato 5 % 77 — Banca d'Italia 1262 — Banca Commerciale 847 — Credito Italiano 641 — Banca Ital. di Sconto 540 — Banco di Roma 114 — Ferrovie Meridionali 330 — Ferrovie Mediterranee 136 — Costruzioni Venete 165 — Rubattino 337 — Lanificio Rossi 3600 — Cotonificio Cantoni 300 — Cotonificio Veneziano 110 — Cotonificio Meridionale 85 — Terni 311 — Elba 57 — Officine meccaniche 84,50 — Officine Breda 110 — Ansaldo 87 — Montecatini 137 — Metallurgica Italiana 93 — Edison 455 — Società Adriatica 186 — Vizzola 745 — Marconi 150 — Molini Alta Italia 250 — Industria Zuccheri 343 — Raffineria Ligure Lombarda 300 — Eridania 330 — Distillerie Italiane 125 ½ — Esport. Itala Americana 496 — Beni stabili 318 — Fiat 193 ½ — Isotta Fraschini 35 — Ilva 14 ½ — Libera Triestina 356.

**Cambi**: Francia 174,50 — Londra 95,10 — Svizzera 434 — New York 24,02 ½ — Spagna 325,40 — Berlino 9,30 — Vienna 0,40 — Bucarest 17 — Belgio 164,50 — Praga 30.

**BORSA DI GENOVA**, 16 novembre. — Rendita Ital. 3,50 % 71,75 — Consolidato 5 % 76,92 ½ — Banca d'Italia 1251 ½ — Banca Commerciale 854 ½ — Credito Italiano 612 — Banca Ital. di Sconto 540 — Banco di Roma 114 ½ — Ferrovie Meridionali 330 — Ferrovie Mediterranee 135 — Rubattino 338 ½ — Eridania Faber, di Zuccheri 335 — Raffineria Ligure Lombarda 304 — Industria Zuccheri 333 — Acciaierie Terni 318 — Ansaldo 88 ½ — Elba 56 ½ — Ilva 15 — Molini Alta Italia 251 — Fiat 194 ½ — Marconi 153 — Sabaudo 740 — Ferriere Voltri 110 — Metalli 56 ½ — Silos 181 — Itala 15 — Semoleria 332 — Cotoniere Meridionali 91 — Libera Triestina 357.

**Cambi**: Francia 174,20 — Londra 95,15 — Svizzera 436 — New York 24,10 — Spagna 379 — Berlino 9,25.

### BORSA DI PARIGI (chiusura)

| | 14 | 15 | | 14 | 15 |
|---|---|---|---|---|---|
| Rendita Fran. ex | | | Banca Ottomana | 600 — | 607 — |
| 3 0/0 perpetua | 55 80 | 55 65 | Banca Comm. Ital. | 545 — | — — |
| Id. 5 0/0 ammort. | 77 25 | 77 70 | Banca R. Ital. Ceto | — — | — — |
| Id. 3,50 0/0 amm. | 76 30 | 76 [illegible] | Metropolitain | 338 — | 336 — |
| Prestito Francese | | | Canal Suez | 1800 | 1818 |
| 1915 5 0/0 | 90 90 | 90 90 | Thomson | 730 — | 771 — |
| Id. 1917 4 0/0 | 65 00 | 65 00 | Andalusia | — — | — — |
| Id. 1918 4 0/0 | 66 35 | 66 30 | Obblig. Lombarde | 46 — | 46 — |
| Tunisino | 363 — | 363 — | Ferr. Meridionali | — — | — — |
| Rend. Arg. 1886 | — — | — — | Nord Spagna | — — | — — |
| » » 1900 | 76 50 | 75 50 | Saragozza | 305 — | 306 — |
| Egizia 4 0/0 | 105 — | 103 40 | Ferr. Piombino | — — | — — |
| Obbl. Bulgare | 315 — | 314 75 | Rio Tinto | 1905 | 1675 |
| Rendita Egiziana | 131 75 | 132 60 | Sosnowice | — — | — — |
| Rend. Spagnuola | — — | — — | Rendita 5 0/0 1920 | — — | — — |
| Rend. Ungherese | — — | — — | » » 1921 | 104 50 | 104 50 |
| Rend. Ital. 3,50 | 42 70 | — — | » ammortiz. | 105 — | 104 — |
| Portoghese | 48 70 | — — | Ferrov. Ottomane | 71 — | 71 50 |
| Rend. Russa 5 0/0 | — — | — — | Chartered | 30 75 | 31 25 |
| » » 5 0/0 | 35 — | — — | De Beers | 768 — | 790 — |
| » » 4,50 | — — | — — | Ferreira Deep | 22 25 | 23 25 |
| Rend. [illegible] 4 0/0 | — — | — — | Goldfield | 125 50 | 123 50 |
| Rendita Turca | 37 55 | 37 75 | Goldsfields | 41 50 | 42 25 |
| Banca di Francia | — — | 5505 | Randfontein | 38 50 | 37 75 |
| Banca di Parigi | [illegible] | 1185 | Rand-Mines | 114 50 | 118 — |
| Credito Fondiario | 742 — | 743 — | Cambio su Italia | 57 25 | 57 25 |
| Credit Lyonnais | 1391 | 1401 | Chèque su Londra | 54 915 | 54 93 |

**Parigi,** 16. — Cambio su New York 13,80 — Svizzera 269 — Spagna 190 — Belgio 96 ½ — Olanda 485 — Berlino 5 3/16.

### BORSA DI LONDRA

**Londra,** 16. — Nuovo prestito francese 5 % 75 — Prestito francese 4 % 58 — Prestito francese 4 % non liberato 59 ½ — Nuovi Consolidati 49 — Belgio unificato 62 — Rendita Spagnuola estera nuova 70 ½ — Rendita Italiana 3,50 % 21 ½ — Rendita Giapponese 4 % 69 — Rendita turca unificata 10 ½ — Uruguay 3,50 % 56 — Venezuela 56 ½ — Marconi 1 3/8 — Argento in verghe 35 3/8 — Rame contanti 66 3/8 — Cambio su Italia 95,18 — Chèque su Italia 95,15 — Cambio su Parigi 54,97,5 — Id. su Argentina 41,62 — Id. su Svizzera 210,15 — Berlino 15,35 — Grecia 96 ½.

***

**Valparaiso,** 16. — Cambio su Londra 36.
**Buenos Aires,** 16. — Cambio su Londra 41,87.
**Amsterdam,** 16. — Cambio su Berlino 1,625.

**BORSE ESTERE**

**Ginevra,** 16 — Cambio su Italia 22,92,50 — Berlino 2,05 — Vienna 0,18 — Londra 21,01,4 — Parigi 38,37,50 — New York 5,23,75 — Praga 5,72,50.

**Vienna,** 16 — Cambio su Serbia 6200 — New York 5215 — Parigi 38150 — Bulgaria 3950 — Italia 22220 — Berlino 2385 — Svizzera 102,055 — Olanda 184,020 — Praga 6012 — Budapest 814,50 — Varsavia 158 — Londra 22550 — Belgio 38280.

**I PREZZI DEI COTONI**

**Liverpool,** 16 — Cotoni: Apertura: Vendite della giornata balle 5000 — Futuri Americani: Apertura odierna: gennaio 10,45, marzo 10,41, luglio 10,26, ottobre 9,90, novembre 10,43.

Ponzo Giovanni, gerente.

Ieri improvvisamente mancava il

## Cav. C. FILIPPO CABUTTI

**PITTORE**

Ne danno straziati dal dolore il triste annunzio la moglie TERESA MORENO, i figli GINO con la moglie DORA MARTELLI e la nipotina MARINELLA; MATILDE, OTTAVIA ed ORESTE; le sorelle CAMILLA col marito Cav. GIUSEPPE BORGATTO ed EUGENIA Ved. DELPRATO, i nipoti, cugini, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi giovedì a San Maurizio Canavese alle ore 10,30. La salma verrà provvisoriamente tumulata a San Maurizio in attesa di essere trasportata nella tomba di famiglia a Bussoleno. 000

Non si mandano partecipazioni speciali.

Oggi, dopo brevissima malattia, munita dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

## ROSSI ERNESTA GIUSEPPA ved. MARUCCHI

Ne danno il triste annunzio il nipote RENZO PICCONE; il genero, i cognati e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo venerdì, 18 corr., alle ore 10, partendo da via Santa Giulia, 41.

Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Ist. Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-58.

I nipoti addolorati annunziano il decesso ieri avvenuto della signora

## Ferdinanda Quaranta ved. Louvrié

I funerali seguiranno giovedì, 17 corr., alle ore 16, da via Bertholet, N. 13.

Ist. Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-58.

Alle ore 10,30 di stamane, serenamente spirava il

## Dott. Comm. PIETRO BOTTERO

**Medico-Chirurgo**

in età d'anni 83

La moglie FRANCESCA MARCENGO; i figli: FRANSCESCO, GIUSEPPE, ADELINA in VANNI, PIERINA in VIGNA e MARIA; i nipoti e parenti tutti, addolorati per tanta perdita, ne danno il triste annunzio.

Chiusa Pesio, 15 novembre 1921.

UNA PRECE

I funerali si faranno il giorno di giovedì, 17 corrente, alle ore 15.

La Messa di trigesima avrà luogo giovedì, 15 dicembre. 000

Nella grave età di 79 anni, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, ieri spegnevasi serenamente il

## Cav. PIETRO DELLA CASA

**Archivista dell'Intendenza di Finanza**

Angosciati, ne danno l'annuncio: le figlie LUISA col marito Cav. FEDERICO MENGHI e figlia MARIA; DINA col marito Cancelliere GIUSEPPE DOLCE e figli CARLO, FEDERICA e FULVIO; DELIA col marito CAMILLO CINQUE; la sorella ROSA.

Non si mandano particolari partecipazioni, e si ringraziano quanti vorranno intervenire alla sepoltura, che avrà luogo giovedì, 17 corrente, alle ore 10.

Torino, 16 novembre 1921.
Via Matteo Pescatore, 4.

Ist. Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-58.

Stamane, alle ore 8, improvvisamente rendeva la sua bell'anima a Dio l'

## Ing. Cav. GIUSEPPE GIULIANO

Ne danno il triste annunzio coll'animo straziato:

i figli: Ing. CESARE colla consorte AMALIA PANZERA e figlie GIUSEPPINA e MARIA LUISA; ANGIOLA, BICE e VIRGINIA; i cognati GIACHERI, i nipoti GALLO e MARCHISIO e parenti tutti.

Torino, 16 novembre 1921.

La sepoltura avrà luogo venerdì, 18 corr., alle ore 10, partendo dalla casa dell'estinto, via Donati, 14, indi la cara salma sarà trasportata a Porte per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Ist. Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-58.

Il giorno 14 corr., in Maranzana, per fatale disgrazia sul lavoro, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente

## Bollito Giacomo

**d'anni 46 - Fabbricante organi**

Addolorati ne danno il triste annunzio, la madre, le sorelle MARGHERITA col marito VITTORIO GOBETTO, LUIGIA col marito MOYSI GIUSEPPE, la nipotina ROSINA, la zia PELLANDINO LUCIA, i cugini, l'amico intimo CONTARDO ERNESTO e parenti tutti.

La cara salma sarà trasportata a Torino, ove giungerà al Cimitero generale, giovedì, 17 corr., alle ore 16,30.

Ist. Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-58.

Dopo una vita tutta spesa per la famiglia che tanto adorava, e dopo lunga, dolorosa malattia, circondata dai suoi cari, munita dei conforti religiosi, martedì, 15 corr., mancava

## Margherita Gilardi nata Bargetto

Ne danno il ferale annunzio il marito GIUSEPPE coi figli MARIA, LUIGI, MARIO, RENATA e PIER PAOLA col fidanzato GIACOMO FILIPPINI e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 17 corr., alle ore 11,30, partendo da via Borgone, 37.

Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Ist. Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-58.

La moglie AMINTA, i figli ARMANDO e RENATINO, i fratelli, i cognati e parenti tutti del compianto

## Felice Borello

commossi per la sincera dimostrazione di affetto tributata al caro Estinto ringraziano in particolar modo gli inquilini della casa, il Consorzio Droghieri, le famiglie Colombo e Graziola e tutti quanti vi parteciparono e si associarono al loro dolore.

La Messa di *Requiem* avrà luogo lunedì, 21 corr., alle ore 9, nella Chiesa Metropolitana di San Giovanni.

Torino, 16 novembre 1921.

Ist. Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 4-58.